LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Leggasi in seconda pagina la prima puntata del nuovo romanzo

UN MISTERO

LA SMANIA LEGISLATIVA

Toccando delle sperequazioni elettorali, abbiamo accennato alle gravi imperfezioni della nuova legge comunale e provinciale nonchè di quella elettorale politica. Ora segnaliamo un'altra imperfezione che dimostra sempre più la furia con cui si redigono le leggi, la mancanza d'armonia e di unità nei concetti direttivi.

L'articolo 76 della legge comunale e provinciale (1889) stabiliva: «Compiute le operazioni elettorali, il presidente dichiara chiusa la votazione, apre quindi l'urna, riscontra il numero delle schede deposte dai votanti, ne fa segnare il numero nel processo verbale e le ripone nell'urna. Uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la consegna al presidente, che ne dà lettura ad alta voce e la fa passare, secondo i casi, allo scrutatore eletto con minor numero di voti o al più giovane d'età. Gli altri scrutatori notano ed il segretario rende contemporaneamente pubblico il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.»

La legge 11 luglio 1894 (art. 6) sostituì a quest'articolo l'art. 58 della legge elettorale politica, di modo che la nuova dizione dell'art. 76 della legge comunale è la seguente: «Compiute le operazioni prescritte negli articoli precedenti, trascorse le ore in cui rispettivamente indicate, sgombrata la tavola dalle carte e dagli oggetti non necessari per lo scrutinio, il presidente:

«1º Dichiara chiusa la votazione.

«2º Accerta il numero dei votanti risultante dalla nota che porta la firma d'identificazione.

«Questa nota, a pena di nullità, prima che si proceda allo spoglio delle schede dovrà essere sottoscritta dai membri dell'ufficio e chiusa in piego sigillato, con facoltà a qualunque elettore presente di apporre la propria firma sulla busta del piego.

«Questo sarà consegnato e trasmesso immediatamente al pretore del mandamento e di tutto si farà menzione nel verbale.

«3º Procede allo spoglio delle schede. Uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la consegna al presidente che ne dà lettura ad alta voce, e la passa allo scrutatore eletto col minor numero di voti.

«Gli altri scrutatori, *fra i quali deve essere chi ha firmato le schede*, ed il segretario, notano, ed uno di loro rende contemporaneamente pubblico, il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.

«4º Conta il numero delle schede *scritte* e riscontra se corrisponde tanto al numero dei votanti quanto al numero dei voti riportati complessivamente dai candidati, più quello delle schede bianche, nulle o contestate e non assegnate a nessun candidato.

«5º *Estrae e conta le schede bianche rimaste nella prima urna e riscontra se corrispondono al numero degli elettori iscritti che non hanno votato.*»

Il legislatore del 1894, nella smania innovatrice, non ha ricordato un fatto molto semplice: che tutte queste belle disposizioni portate dalla legge politica alla legge comunale e provinciale con una legge apposita non possono trovare ivi la loro applicazione per il motivo semplicissimo che nelle votazioni comunali e provinciali *vi è un'urna sola dove si mettono le schede dei votanti*, e *non esiste*, come nelle elezioni politiche, la seconda urna di controllo, ove sono deposte tante schede bianche quanti sono gli elettori iscritti.

Errare humanum est; ma sbagliare così grossolanamente! Rifare una legge, modificarla dopo pochi anni dalla sua promulgazione per apportarle simili innovazioni, via, ci pare un po' grossa. Si è dimenticata una materialità che salta agli occhi di chiunque abbia votato una volta sola e nelle elezioni comunali e in quelle politiche.

Se tutte le leggi sono fatte con tanta furia, poveretti noi. Speriamo però che queste modificazioni saranno presto abrogate, perchè è destino che l'on. Crispi rifaccia, nello spazio di pochi anni, tutte le leggi da lui stesso presentate. Via, per essere un semi-dio, non pecca d'orgoglio.

Se il lettore ci domandasse come la legge in questo punto debba essere interpretata, noi saremmo obbligati a commettere..... un reato, eccitando a non tenere conto della legge.

È l'unica interpretazione possibile: fare come se il nuovo art. 76, nelle parti stampate in corsivo sopra, non esistesse. Così nelle elezioni comunali non si dovrà tenere conto delle parole «fra i quali deve essere chi ha firmato le schede»; della parola «scritte» (non sa il legislatore che le schede per le elezioni comunali e provinciali possono anche essere stampate?); dell'intero paragrafo 5 «estrae e conta le schede bianche rimaste nella prima urna, e riscontra se corrispondano al numero degli elettori scritti che non hanno votato. Queste schede vengono immediatamente distrutte». Tutto ciò riguarda specialmente le operazioni elettorali nelle elezioni politiche.

Oh sapienza legislativa!

Sempre l'eterna questione "a quando le elezioni,,?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,50:

In tutto il pomeriggio a Montecitorio, e nei ritrovi giornalistici si vociferò che le elezioni fossero state ritardate al 9 di giugno ed al 16 per i ballottaggi. Parecchi telegrafarono. La voce aveva fondamento inquantochè le riferì per primo una persona intima di Crispi, avente un altissimo grado nella Massoneria. Stasera invece si riconferma che le elezioni si faranno al 19 di maggio ed al 26 pei ballottaggi. Tuttavia le voci contraddittorie dimostrano che il Governo non ha ancora definitivamente stabilito.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

Vi confermo positivamente che il Governo voleva ritardare le elezioni a novembre; aveva perfino pensato di applicare l'esercizio provvisorio per decreto reale perchè l'anno finanziario termina al trenta giugno. Si dovette alla fermezza del senatore Finali, che si è rifiutato, come presidente della Corte dei conti, di registrare qualsiasi decreto in proposito, e minacciò di servirsi di tutti i mezzi che la legge gli accorda, cosicchè Crispi si vide fermato a fare le elezioni almeno in giugno per non trovarsi disarmato dal lato finanziario.

Finali, officiato abilmente ancora oggi, si mantenne fermo. In seguito a che Crispi convocò i ministri per domani, si crede per definire la data delle elezioni.

A questo proposito è degno di nota un articolo del *Popolo Romano* nel quale, stabilendo che il dodicesimo provvisorio è come una necessità imposta dal calendario, dice che si possono rinviare le elezioni a giugno. La Camera discuterà i bilanci in luglio.

La rottura fra Crispi e Taiani.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,40:

La rottura fra Crispi e Taiani è entrata allo stadio acuto, sopratutto per opera di Sandonato, che avrebbe indotto il Governo ad appoggiare persino Pellegrino anzichè Taiani. La lotta si prevede quindi accanita in Amalfi.

Ricerche ministeriali per approvare le imposte.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,50:

Al Ministero delle finanze si studia quali mobili sfuggono alla ricchezza mobile; si chiesero all'uopo informazioni da altri Ministeri.

Per la riduzione del personale civile della guerra.

Ci telegrafano da Roma 19, ore 20,50:

La Commissione dei direttori generali per la riduzione del personale civile della guerra presentò le proposte al Ministero, le quali sono state oggi notificate personalmente agli interessati come definitive ed irrevocabili. Si sarebbe collocato a riposo il capo-divisione, un altro in disponibilità, a riposo andrebbero sei capi-sezione e tre segretari, in disponibilità due segretari e parecchi vice-segretari del personale. Andranno in disponibilità una diecina di impiegati ed altri pochi si metteranno fuori ruolo.

La nostra squadra non toccherà porti francesi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Gli officiosi dicono cervellotica la notizia di un giornale genovese che la squadra andando e tornando da Kiel visiterà alcuni porti francesi.

Ricevimenti reali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Oggi il Re ha ricevuto il conte Vittorio Iccmbi, maggiore di stato maggiore addetto militare a Pietroburgo.

Ancora la ferrovia Massaua-Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,30:

Ricorderete che qualche tempo fa gli ufficiosi hanno categoricamente smentito che si pensasse a costrurre una ferrovia fra Massaua e Cassala.

Persona che ha intimi rapporti col presidente del Consiglio mi assicurava stasera che il Ministero pensa effettivamente a tale ferrovia. In questo senso il generale Baratieri avrebbe mandato un lungo rapporto al Ministero degli esteri ed a quello della guerra nel quale si mettono in evidenza i vantaggi commerciali e strategici della ferrovia.

Il generale Baratieri in detto rapporto premette uno sguardo al movimento commerciale nella Colonia eritrea.

Dopo aver notato che il movimento commerciale eritreo consiste specialmente nell'esportazione di prodotti dell'interno, cioè caffè, pelli, gomma, avorio, oro, miele, cera e nella importazione di oggetti di consumo indigeno, quali tessuti di cotone e di seta, tabacco, spiriti, ecc., il generale Baratieri constata che non si è in questi anni ottenuto quell'aumento che sarebbe desiderabile.

Infatti dal 1892 ad oggi si ebbe un aumento di due milioni dovuti in parte all'aumento delle truppe in Africa.

Il generale Baratieri spera di ottenere uno sviluppo maggiore quando il paese rientrerà in uno stato normale e cesserà l'episcozia e il colera che riducono l'Abissinia alla miseria, e quando una ferrovia congiungerà Cassala a Massaua, quando cioè si interesserà di oltre 300 chilometri in linea retta il punto di rifornimento di tutto ciò che l'interno del paese consuma, il punto di concentramento di tutto ciò che l'interno del paese può esportare.

La gomma, l'avorio, l'oro potranno fermarsi a Cassala risparmiando quasi un mese di strada carovaniera od essere venduti e scambiati a condizioni pressochè eguali a quelle per le quali la vendita o lo scambio succederebbero a Massaua.

Internando dunque di 300 chilometri circa in linea retta il punto di emporio commerciale, secondo Baratieri si avrebbe il primo vantaggio di guadagnare al porto di Suachim il traffico di tutta la distesa di territorio che costituisce buona parte del paese degli Hadendoa, tutta la vasta isola di Meroe fino alle ricche provincie del Ghedaref e del Gallabat, di dove oggi le carovane per le vie di Daka ed El Fascer si dirigono a Cassala ed a Suachim, nonchè il Sennàr ed il Cordofan e le altre regioni del Sudan Egiziano, per tutta la parte di traffico che non prendesse la via del Nilo.

Non improbabile sarebbe che i prodotti del lago Tsana, del Goggiam, dello Scioa e del Galla settentrionali fossero attratti a Cassala seguendo l'Abbai e la via di Metemma che li avvicina più a Cassala che a Massaua, e non li costringe ad attraversare i difficili paesi dell'Amhara e del Tigrè.

Baratieri non fa previsioni di cifre, mancando qualsiasi statistica in proposito; ma si mostra convinto che il paese, che Cassala avrebbe, diciamo così, nella sua zona d'influenza commerciale, è immenso; relativamente densa la popolazione; fertilissimi i terreni.

Inoltre la ferrovia fino a Cassala renderebbe possibili culture che oggi non sarebbero rimuneratrici per la difficoltà dei trasporti alla costa. Principale tra tutte quella del cotone, del tabacco, del caffè.

Circa la convenienza maggiore o minore di seguire fino a Cheren la via per Ghinda e per l'altipiano, o quella pel Sambara e per la valle del Lebca, Baratieri non si pronunzia, poichè i due tracciati possono avere i loro vantaggi. Il primo è forse preferibile perchè più interno, perchè atto ad una diramazione pel sud, perchè attraversa una delle parti più importanti della Colonia e perchè può meglio servire alla difesa.

Dopo ciò al Ministero si sarebbero ripresi gli studi necessari e si sarebbe tutt'altro che alieni dall'accordare quanto Baratieri chiede.

È inutile notare che questa ferrovia costerebbe molti milioni all'erario, e se è chiarissima l'utilità strategica, non è del pari chiara e dimostrata l'utilità commerciale. Così alle ferrovie elettorali succederebbero le ferrovie africane strategiche, sempre passive le una più delle altre.

La "Riforma,, polemizza colla "Stampa,,

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,20:

La *Riforma* dedica alla *Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) questo trafiletto: «La *Gazzetta Piemontese* è tutta felice per le cose dette da Colombo, di cui è notissima l'antica concordia col deputato di Dronero. Ma se il giornale torinese avesse letto il testo del discorso si sarebbe certo attenuato dal suo entusiasmo.

«Infatti nell'esordio disse così parlando delle condizioni in cui trovò il Governo l'on. Crispi: — Un Governo che aveva condotto il Paese ad una situazione pericolosa pel suo credito e per la sicurezza interna è caduto inonoratamente. Sottoscrive anche questo giudizio la *Stampa* di Torino? Perchè non ha riprodotte le parole di Castani sul plico del ricatto?» (*Aspettiamo che ci arrivi il testo di questo articoletto per rispondere, se sarà il caso, al giornale romano*).

Le relazioni commerciali con l'estero.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,40:

I ministri Barazzuoli e Ferraris si scambiarono le loro idee per stabilire un battello d'approdo fra l'Italia ed Anversa e favorire il commercio col Belgio. Frattanto De Renzis, nostro ministro a Bruxelles, venne incaricato di fare pratiche per ritoccare il trattato commerciale italo-belga.

Si annunzia parimenti che l'on. Barazzuoli studia le modificazioni al trattato di commercio russo-italiano, sopratutto riguardo gli zolfi ed i vini. S'aggiunge che verranno prossimamente in Roma due delegati russi per le trattative.

L'on. Bonghi e l'adunanza delle Camere di commercio.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,40:

L'on. Bonghi, leggermente infreddato, si scusò di non presiedere la riunione delle Camere di commercio che avrà luogo domenica in favore delle relazioni italo-francesi.

Un'enciclica papale.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,50:

L'annunciata enciclica pontificia, diretta ai socialisti cattolici inglesi, già era in tipografia; il Papa ne fece ritirare il manoscritto per farvi alcuni ritocchi; quindi, invece d'oggi, uscirà probabilmente domassera.

I Reali a Venezia.

L'atteggiamento del Patriarca.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno per Venezia il 29 corrente da Roma e assisteranno all'inaugurazione dell'Esposizione artistica internazionale.

Prima di tornare a Roma pare che i Sovrani si recheranno a Milano, indi verranno a Torino, dove pure si fermeranno qualche giorno.

***

Il cardinal Santo, testè nominato Patriarca di Venezia, si è rivolto al Santo Padre per sapere quale contegno dovesse tenere in occasione della prossima andata dei Sovrani nella sua Diocesi. Egli avrebbe fatto considerare a Sua Santità le condizioni speciali per le quali gli fu concesso dall'Autorità regia con molta larghezza e condiscendenza l'*exequatur* per la sua nomina, e avrebbe esposto che a suo avviso gli pareva conveniente recarsi a ossequiare le LL. MM.

Ma, a quanto mi si assicura, il cardinale Rampolla gli avrebbe risposto ch'egli si deve attenere alle istruzioni che dalla Santa Sede furono impartite per simili occasioni a tutti gli arcivescovi e i vescovi del Regno. Onde la visita ufficiale del cardinale Santo sarebbe anche in questa ricorrenza evitata.

La Duchessa di Genova a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

La Duchessa madre partirà per Torino domassera.

L'on. Berti.

Il presunto successore all'Ordine Mauriziano

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Checchè dicano alcuni giornali, lo stato di salute dell'on. Berti continua ad essere assai grave, e le forze dell'infermo vanno declinando ogni giorno.

In previsione che l'illustre uomo non possa più sovrintendere all'Amministrazione dell'Ordine Mauriziano, nel quale è primo segretario di S. M., si pensa già a provvedere alla successione.

L'on. Crispi vorrebbe persistere nel suo proposito di annettere questa Amministrazione alla Presidenza del Consiglio. Evidentemente sarebbe il comodo del presidente, specialmente in un periodo elettorale, avere a sua disposizione le concessioni che possono provenire da quella Amministrazione e la libera distribuzione delle onorificenze.

Pare però che il Re non voglia accondiscendere a questa aggregazione. E' in questo caso l'on. Crispi pensa già a destinare a capo della importante Amministrazione persona ligia e di sua piena fiducia.

Adesso non si fa più il nome dell'on. Biancheri, a cui il conferimento del Collare dell'Annunziata avrebbe dato la dovuta soddisfazione; ma il nome che è più accetto al presidente del Consiglio sarebbe quello dell'onorevole Villa.

La scelta però incontrerebbe alcune difficoltà in qualche sfera, e perchè non si vuol attribuire all'on. Villa quella pratica e quella avvedutezza amministrativa che sarebbero necessarie per ricondurre ordine e severità nella importante Amministrazione, e perchè molti altri uomini illustri che pure hanno reso segnalati servigi allo Stato, aspirano con maggiori titoli al posto onorifico ed elevato.

Boselli a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Boselli parte solo stasera per Torino accompagnato dal segretario Cancellieri. Vi resterà qualche giorno; quindi andrà a Savona e tornerà a Roma fra una settimana.

Commenti francesi al discorso Colombo.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,25:

Il *Temps*, riassumendo il discorso dell'onorevole Colombo, trova che egli tentò di scuotere l'apatia degli italiani parlando del loro interessi. I suoi calcoli sono di una chiarezza unica, i suoi rimedi non nuovi ma mai tentati. I *Débats* dicono che nessun discorso presentò maggiore interesse. Mai fu fatta una critica più lucida della politica finanziaria di Crispi. I consigli di economia stavolta non vengono dai francesi.

Il fenomeno del lago Leprignano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,50:

La Commissione mandata a studiare il fenomeno del lago Leprignano esclude che si tratti di movimento sismico dovuto ad azione vulcanica; lo attribuisce alla caduta di qualche galleria sotterranea calcare, per cui gli strati superiori di argilla sprofondarono.

La mancanza di vagoni ed il porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 16,20:

In seguito ai vivissimi reclami per parte dei rappresentanti di Genova, della Camera di commercio e delle Autorità locali, l'Amministrazione ferroviaria ha improvvisamente deliberato la costruzione di nuovi vagoni, si dice anche in seguito alle insistenze del Governo, il quale vorrebbe con ciò farsi un merito presso gli elettori nei prossimi Comizi. Però questa improvvisa determinazione costerà qualche migliaia di lire, perchè, volendosi provvedere ora con tutta celerità a quanto si è sempre trascurato, si è costretti di pagare per la costruzione urgente di vagoni più di quello che sarebbe stato necessario qualora si fosse provveduto in tempo.

Agitazione elettorale politica

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Nizza Monferrato:

Il movimento elettorale comincia ad accentuarsi, ma non si farà lotta molto seria, essendo nel cuore di tutti gli elettori la rielezione del deputato avvocato Francesco Cocito, che è, si può dire, certo di riuscire.

Intanto riceviamo quanto segue:

«Il Comitato politico costagnolese riunitosi, unanime aderì prescariare al banchetto politico offerto al loro deputato Francesco avv. Cocito in Nizza Monferrato. Contemporaneamente fa caldo appello agli elettori acciocchè il valoroso deputato sorga dall'urna con splendida votazione come nell'ultima elezione.

«*Per il Comitato*: Un elettore.»

***

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 18:

Il pranzo offerto dagli elettori all'onorevole Cocito, deputato di questo Collegio, che doveva aver luogo domenica 21, causa il cattivo tempo, è rimandato al 28 corrente.

Il re del Belgio parti da Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 16,30:

Il re del Belgio, accompagnato dall'aiutante di campo, è partito alle 14,30 colla linea di Brindisi.

Il comm. Miraglia da Kalnoky.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 22,20:

Kalnoky ricevette alle quattordici Miraglia, che gli fu presentato da Nigra. Stasera vi sarà un'adunanza dei delegati austro-ungarici e dell'Italiano.

La relazione ufficiale medico-statistica dell'esercito.

Dalla relazione ufficiale medico-statistica sulle condizioni sanitarie dell'esercito nel 1893 rileviamo i seguenti dati:

Il numero dei militari morti durante l'anno suddetto fu di 1412, ossia nella proporzione di 6,8 per mille della forza media.

Ebbero una mortalità superiore alla media complessiva le compagnie di sanità, i distretti, la cavalleria ed i carabinieri reali; non raggiunsero la media stessa le compagnie di sussistenza, gli alpini, i bersaglieri, l'artiglieria, il genio e gli stabilimenti militari di pena. Il massimo lo diedero le compagnie di sanità, il minimo le compagnie di sussistenza.

In rapporto ai mesi, aprile diede il maggior numero di morti, mentre il minor numero lo diede febbraio. La maggiore mortalità verificatasi in aprile è dovuta all'arrivo delle reclute chiamate in marzo.

Nelle divisioni militari la media della mortalità fu superata nelle divisioni di Alessandria, Cuneo, Brescia, Piacenza, Genova, Ancona, Chieti, Roma, Perugia, Salerno, Bari, Palermo; in tutte le altre divisioni, compresa l'isola di Sardegna, è rimasta inferiore. Il massimo della mortalità l'ebbe la divisione di Bari, il minimo quella di Ravenna.

Il Gran Maestro Lemmi chiamato all'ordine dai massoni genovesi e lombardi.

Il Gran Maestro della Massoneria, Adriano Lemmi, a causa del costante appoggio che concede all'onorevole Crispi, è stato più volte chiamato all'ordine dai più autorevoli membri della Massoneria italiana.

A questo proposito si dice che in un suo recente viaggio a Milano Adriano Lemmi, per la sua inqualificabile e partigiana condotta verso un Governo reazionario e amoreggiante coi clericali, fu severamente rimproverato dai massoni milanesi e da quelli di Genova, recatisi a bella posta nella capitale lombarda.

Adriano Lemmi si sarebbe scusato allegando a pretesto la vecchia amicizia che lo unisce a Francesco Crispi, dal quale disse di non poter separarsi.

Queste ragioni del Gran Maestro non hanno affatto persuaso i fratelli, che non nascondono più la loro avversione per il loro capo.

Si può quindi essere certi che una grave scissura avverrà fra poco fra il Gran Maestro e i massoni italiani.

Félix Faure visita l'*Australia*.

La *Stefani* ci comunica da Le Hâvre, 19:

Félix Faure ha visitato stamane gli ospedali e gli ospizi infantili. Visiterà nel pomeriggio l'incrociatore inglese *Australia*.

La *Stefani* ci comunica da Le Hâvre:

Félix Faure ha visitato nel pomeriggio l'incrociatore inglese *Australia*, gli si resero gli onori d'uso.

Il comandante dell'*Australia*; offrì a Faure un *lunch*; gli fece un brindisi ringraziandolo della visita. Faure gli rispose in inglese ringraziando l'Inghilterra per l'invio ad Hâvre dell'*Australia*, di cui e vanto è bellezza.

Faure visitò poscia l'incrociatore francese *Jean Bart*.

Il Duca d'Orléans.

La *Stefani* ci comunica da Buckingham, 19:

Il duca d'Orléans è qui atteso domani da Madrid.

I vini italiani in Austria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 19:

Le conferenze del Ministero degli esteri con Miraglia intorno alla questione dei certificati d'origine dei vini italiani sono cominciate oggi.

Le Potenze europee ed il Giappone.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 19:

Lo *Standard* esprime la convinzione che, se le circostanze lo richiedessero, la Francia e l'Inghilterra agiranno di comune accordo nel regolamento della questione chino-giapponese.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 19:

Assicurasi che la Russia conosce ed approva le condizioni di pace che il Giappone ha imposte alla China e che la pace accorderà alla Russia l'accesso al mare.

Una nave tedesca a Tangeri.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 19:

Assicurasi che l'incrociatore *Alessandrina* ritornante dall'Asia Orientale e trovantesi ora nel Mediterraneo abbia ricevuto l'ordine di partire immediatamente per Tangeri.

Gli inglesi occupano Miankalai.

La *Stefani* ci comunica da Simla, 19:

Gli inglesi occuparono senza resistenza i forti Miankalai e Mundak.

Particolari sull'arresto di un prete spione.

In sul finire del 1891 si stabiliva a Monterotondo, nel villino Ramarini, un giovane dall'aspetto serio, sulla trentina, che disse chiamarsi Pietro Della Croce, nativo del Canadà.

Una volta installato nel villino strinse amicizia con i preti più intransigenti del paese, si circondò di un mistero che rimase impenetrabile fino all'arrivo in paese dell'ispettore di P. S. Emanuele Amati.

Debbo premettere che col preteso canadese conviveva una donna, vera spiantora di bellezza, la quale dopo aver data alla luce una bambina, battezzata col nome di Emilia Della Croce, moriva in seguito ad una malattia del parto e veniva sepolta nel cimitero di Monterotondo.

L'ispettore Amati, dopo aver scritto più volte all'Ambasciata americana, la quale non si curò mai di rispondere, da giovane esperto prese a cuore la faccenda, e infatti è riuscito a districare la matassa.

Infatti ieri mattina giungeva improvvisamente a Monterotondo il delegato Strelli Ildebrando, addetto alla squadra politica di Roma, con due guardie in borghese ed un atto del prefetto che espelleva dal territorio italiano il sedicente americano, il quale era invece un prete francese.

Il funzionario con i due agenti si recarono al suo villino e lo condussero immediatamente all'ufficio di pubblica sicurezza, dopo avergli comunicato il decreto di sfratto dall'Italia.

Egli chiamasi Pietro Stanislao Lancelion di Augusto e di Emilia Pelloux, d'anni 34, nativo di Grenoble (Francia), prete dell'Ordine degli Oblati.

Pare che avesse la segreta missione di denigrare, oltre l'Italia e gl'italiani, anche la Casa regnante e le patrie istituzioni.

Si era saputo dalla Questura che era specialmente corrispondente di giornali cattolici degli Stati Uniti e del Canadà, tra i quali i seguenti:

L'Electeur, che si pubblica a Quebec (Canadà) — *Le Messenger*, che si pubblica a Lowiston (Stati Uniti) — *L'Etoile*, che si pubblica in Grenoble — *Le Trifluvien*, che si pubblica a Trois Rivières (Canadà).

In tutti questi giornali dipingeva l'Italia *affamata e senza credito*, diceva che il *popolo italiano è ignorante e straccione*, chiamava l'on. Crispi *capo dei ladri*, e gli insulti i più triviali rivolgeva al Re e alla Regina.

In una corrispondenza è detto anche che il Re soffre di *anemia cerebrale!*

Tra le altre corbellerie sballate nelle sue continue corrispondenze — che importava e faceva impostare a Roma — tolgo dal giornale *Trifluvien* del Canadà, N. 40, del 29 marzo 1895, con la data del 10 detto mese, questo curioso episodio:

«Il ministro Baccelli, mentre passava per via Nazionale ha ricevuto in testa un vaso che lo ferì gravemente; la ferita gli cagionò una forte emorragia cerebrale da ridurlo in fin di vita.»

Un'altra fiaba: «Un certo professore Ferrari (?), dell'Università romana, fu gettato dalla finestra del secondo piano della sua abitazione dagli studenti, e rimase morto sul colpo.»

Leggesi poi il seguente periodo che dimostra la malvagia intenzione di calunniare il popolo italiano all'estero.

«.... Con tutto ciò questo popolo ignorante che non sa nè leggere nè scrivere, come non sanno nè leggere nè scrivere i personaggi più importanti, questo popolo ignorante si fa giuocare dal primo ciarlatano venuto.»

E questo bel tomo di prete aveva firmato la corrispondenza così: «Trans-teverino» e generalmente cambiava sempre il pseudonimo.

In un'altra corrispondenza è notato questo fatto:

«Il direttore della tipografia dell'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, ha licenziato giorni or sono il tipografo Enrico Enrichetti, perchè professava idee socialiste e antireligiose.

«L'Enrichetti volle vendicarsi di quel torto ricevuto e aspettato il direttore fuori della tipografia lo aggredì armato di rivoltella uccidendolo.

«Rimase ucciso anche un altro operaio tipografo che era accorso in aiuto del direttore.

«L'Enrichetti dopo ciò rivolse l'arma contro se stesso, e con un colpo alla fronte cadde a terra cadavere.»

Il sindaco di Monterotondo ha denunziato il sedicente Della Croce, cioè il prete Lancelon, all'Autorità giudiziaria anche per falso negli atti di stato civile, avendo dato alla figliuola che da pochi giorni aveva consegnato a certa Elisabetta Bernabei di Monterotondo il falso nome di Emilia Della Croce.

Egli non fu subito tradotto al confine come se ne era sparsa voce; verrà trattenuto in queste carceri fino a che l'Autorità giudiziaria avrà giudicato se sia il caso di espellerlo o di procedere prima per il falso.

In Terra Santa

«Ai miei amici, ai miei fratelli sconosciuti dedico questo libro che è il diario di un mese della mia vita scritto in un grande slancio di sincerità.» Così incomincia Pietro Loti il suo nuovo volume su *Gerusalemme* (Parigi, Lévy editore). La dedica non è menzognera. La sincerità costituisce appunto l'attrattiva principale del libro.

Nel *Deserto* il Loti aveva narrato il suo viaggio dal Mar Rosso per il Sinai attraverso l'Arabia sino a Gaza. Adesso egli riparte dal cimitero di Gaza e per Ebron e per la valle di Bet-Djibrin, dopo aver salutate le tombe in cui da quattromila anni dormono Abramo, Sara, Isacco e Giacobbe, raggiunge Betlemme. Da lontano la cittadella gli appare rosea sull'alto di una collina grigia, e l'apparizione gli strappa le lagrime. Ma quando si addentra nelle sue viuzze e penetra nella grotta dove i tre culti, latino, armeno e greco, si bisticciano e si vilipendono per la maggior gloria di Cristo, sotto l'egida dei turchi che fanno da guardiani e da pacieri, oh! allora la commozione svanisce e vi sottentra una specie di nausea e di disgusto. Di simili alternative il volume è pieno, giacchè tre tendenze si sovrappongono in Pietro Loti: l'evangelica, rimasuglio del calvinismo, che lo porta a ripudiare a guisa di profanazione i segni esteriori del culto; l'estetica, che invece lo infiamma per le bellezze e per gli splendori del mondo visibile; la materialistica, che gli fa scorgere dappertutto appiattati gli spettri dell'inanità della Vita e della terribilità della Morte.

Il Loti entra in Gerusalemme in un giorno piovoso: il cielo basso e plumbeo rovescia sulla città santa torrenti d'acqua. Una malinconia indicibile invade l'animo del Loti, che, uscito dal deserto, si trova a contatto colle carovane di inglesi e di tedeschi del Coock: la Palestina dei turisti! il luogo dove Cristo è morto per il riscatto dell'umanità ridotto a luogo di svago! Il disgusto è così vivo, che il Loti lascia trascorrere due giorni prima di visitare il Santo Sepolcro. Riassumerne la descrizione sarebbe rendere un cattivo servizio all'autore: bisogna leggere nell'originale le impressioni destate da quel dedalo di grotte, di cappelle, di caverne che mettono alla rocca del Calvario ed al buco in cui fu infissa la croce: tutte le confessioni religiose vi celebrano i loro riti e tutti i popoli vi sono rappresentati in pellegrinaggi, che sfilano, fanno ressa, si succedono nell'oscuro labirinto, mentre i soldati turchi sorvegliano col moschetto sulla spalla gli adoratori di quella «sporcizia», *El Kenameh!*

Il Loti è avido di contrasti, ed alla dimane visita la Moschea di Omar, azzurra e luminosa nella sua rivestitura di maiolica e di dorature: quivi è il Monte Moriah, su cui l'angelo sterminatore apparve al re Davide. La Moschea è rinserrata da una specie di bastione fortificato: dalle feritoie si scorge al basso la paurosa vallata di Giosafatte e più su, sul versante opposto, l'oliveto di Getsemani. Ed il Loti rifà la *Via Crucis*, stazione per stazione, qua e là ritrovando i blocchi di pietra dell'antica strada, con sovra impresse le traccie indiscutibili della romanità, e ricostruisce col pensiero le varie fasi della Passione nella speranza che l'evocazione plastica ne susciti un'altra più intima e più profonda....

Una gita a Gerico, al Giordano ed al Mar Morto gli desta un senso di sgomento: su quella plaga, da cui ogni vita ed ogni sorriso sembrano fuggiti per sempre, pesano una grandezza desolata ed una maledizione implacabile. E la vista dei tesori dei Latini, dei Greci e degli Armeni produce in lui una reazione violenta contro le idolatrie del culto. Una visita a Getsemani, di notte, al chiaro di luna, provoca la crisi: invano egli si inginocchia sul sacro terreno, invano abbraccia l'ulivo forse abbracciato dal Cristo, invano invoca un raggio che rischiari le tenebre della sua anima. La è finita, non sente più nulla, la fede non germoglia più in lui. E nell'empito della disperazione, egli bestemmia ed aspira all'Islamismo, che solo si adatta al suo temperamento.

Le pagine relative a questa lotta morale sono caratteristiche per ricostruire la figura del Loti: l'anima sua vi si rivela nella sua nudità, e non mai come in *Gerusalemme* risuona angoscioso il lamento di chi vorrebbe credere in qualcosa e non può, di chi aspira alla Fede non tanto per la Fede in se stessa quanto per ribrezzo del gran Nulla e per ripugnanza fisica della Morte assoluta, di chi si illude di conseguire la pace della coscienza per i sentieri del godimento estetico.

«Il mio libro», scrive il Loti, «non potrà essere letto e tollerato che da coloro i quali si struggono di aver posseduto e perduto l'Unica Speranza». Da tuttociò che vede e che tocca, dal suolo stesso sorge lieve, impalpabile come l'anima di un passato colossale cui la mente umana non arriva a concepire: Gerusalemme è la città fatale, misteriosa che vi conquista, vi tiranneggia se anche non vi persuade.

Non credete all'autore che si vanta di aver trovato nell'Islamismo la forma religiosa buona a mascherare la sua incredulità di artista: ciò poteva essere vero un tempo, non lo è più adesso, se questo miscredente di nuovo conio giunge sino a ravvisare nei tratti fisici della razza ebrea le stigmate della crocifissione di Gesù!

Gli è che la figura del Nazareno lo affascina, lo investe, lo avvolge. Dovunque il Loti ne insegue l'ombra, vana magari, ma dolce ed adorabile, e ne subisce senza spiegarsela la malia del ricordo — unico fra i ricordi umani capace ancora di far gocciare lagrime benefiche. È mai possibile che tante preghiere, tante supplicazioni non siano intese da nessuno? che tante creature nascano avide ed assetate di un'eternità falsa e bugiarda? L'argomento non ha valore intrinseco ed è vecchio e sciupato, ma non hanno un maggior valore le negazioni sistematiche.

«Fosse anche stato un fratello di sventura, morto per sempre, la memoria di Gesù Cristo è degna egualmente di adorazione per il lungo inganno di amore e di eternità». E nelle ultime pagine un inno sgorga dal labbro del Loti: «Oh! il Cristo! facciano e dicano gli uomini quel che vogliono, esso rimarrà sempre l'Unico e l'Inesplicabile! Non appena appare la sua croce, non appena il suo nome è pronunciato, subito tutto si calma e cambia, e gli odii si raddolciscono; dinanzi al più misero tra i crocifissi di legno, i cuori duri ed orgogliosi si umiliano e concepiscono l'idea della misericordia. Egli è l'evocatore dei sommi in-

[illegible]

L'insurrezione cubana.

[illegible]

Le elezioni politiche in Serbia.

[illegible]

Il poeta Wilde alla Corte d'Assise.

[illegible]

Un monumento della duchessa d'Uzès respinto dal Giurì di scultura.

[illegible] una fra le più salde colonne del legittimismo — quella stessa che diede tre milioni per l'agitazione boulangista — è anche amantissima delle belle arti. Si occupa più particolarmente di scultura e prese parte, or sono due anni circa, ad un concorso per un monumento che decise di erigere la città di Valenza al suo grande concittadino Emilio Augier. Quantunque la duchessa avesse conservato l'anonimo, almeno apparentemente, il suo bozzetto venne prescelto dal Giurì per il monumento.

La duchessa si pose subito all'opera ed il monumento, che è di proporzioni colossali, comprendendo ben cinque grandi figure, fu, in meno d'un anno, compiuto.

Volle allora esporlo al *Salon* di Parigi, ma la Giuria, alla quasi totalità di voti, lo respinse. La cosa fece naturalmente chiasso; alcuni attribuiscono il rifiuto ad imperfezioni dell'opera, altri alle eccessive sue dimensioni. In realtà il monumento venne respinto perchè la Giuria non ritenne che la duchessa avesse potuto da sola, in un solo anno, condurre a termine tanto lavoro come, prescrive il regolamento del *Salon*.

Frattanto il sindaco di Valenza e il presidente del Comitato pel monumento hanno telegrafato al prefetto della Senna chiedendogli di concedere un luogo qualsiasi perchè l'opera scultoria della duchessa d'Uzès possa venire esposta al pubblico nella capitale francese.

I partigiani della duchessa non mancano d'affermare che essa fu vittima d'una cabala ordita per passioni politiche, al che non è forse estranea la verità.

La vita che si vive

[illegible] l'impero della legge basata sul giusto e sul logico, ma molto anche di buon umore certi colleghi.

Nel *Figaro* trovo infatti questo ameno e fine dialoghetto fra l'impiegato del fisco e l'impresario della *Corrida* al momento di pagare l'ammenda.

Impresario: — Quanto debbo dunque?

Impiegato del fisco: — Un franco.

Impresario: — Acci.....! ne siete sicuro?

Impiegato: — Nè più nè meno!

Impresario: — Non è un piacere.

Impiegato: — Voi lo sapevate; le corride sono proibite; perchè ne avete organizzata una?

Impresario: — Ma io non supponevo di essere condannato.

Impiegato: — Non si ammette l'ignoranza della legge; voi avete violato la legge, siete dunque condannato; è naturale!

Impresario: — Se almeno mi avessero condannato a 25 centesimi di ammenda, o anche, vada, a 10, passi! avrei capito, ma un franco!

Impiegato: — Ma la cosa è così (fregandosi le mani); un franco che entra nelle casse del fisco!

Impresario: — Ma sapete che con un franco si può fare una corsa.....

Impiegato: — Di tori?

Impresario: — No, in cittadina. Non mi potete liberare con 15 soldi?

Impiegato: — I[illegible] uno.

Impresario: — Un franco!!

Impiegato: — Ma sì, un franco! Ahh! Sarebbe troppo comodo, mio caro, se tutti potessero dire domani: io violo la legge, e non pagherò che 50 centesimi! Mio buon amico, tutto ciò costa un franco!

Impresario: (Traendo di tasca il portamonete): — Basta, giacchè non c'è mezzo di fare diversamente.....!

Impiegato: (incassando il franco): — E che ciò vi serva di lezione!

[illegible]

DALLE CITTÀ ITALIANE

CATANIA, 17. **Una lugubre commedia.** — [illegible]

COTIGNOLA (Romagna). [illegible]

FORLÌ, 18. [illegible]

FIRENZE, 18. **Il fulmine in una capanna.** — [illegible] capanna entro la quale erano riparati i contadini Bagni, padre e figlio, e un altro lavorante, con un somaro.

Il fulmine tramortì i contadini e uccise il somaro incendiando la capanna.

I poveri lavoranti, rinvenuti, raccolsero le ultime forze per fuggire alla minaccia di cremazione.

Riuscirono a cavarsela con poche noiose e contusioni sparse[illegible] un vano attraverso alle fiamme.

MILANO, 19. **Un calzolaio che s'uccide colla figlia di cinque anni.** — Questa notte, nel suo appartamento in via Cesare da Sesto, N. 21, mediante asfissia, si uccise il calzolaio Vincenzo Lorenzoni di Angelo, di anni 36, nativo di Bassano. Con lui si rinvenne pure morta la figlia Erminia, d'anni 5.

I cadaveri vennero trovati stamane dai vicini, la cui attenzione venne richiamata dall'odore di carbone che filtrava dagli interstizi della porta.

Alla tragedia ha dato luogo la miseria.

— **Un operaio che si butta sotto il treno.** — Stamane l'operaio Marino Linceri, d'anni 28, abitante in via Alzaia Naviglio Grande, n. 14, ammogliato con due figli, usciva di casa per andare al lavoro; ma invece di recarsi a bottega se n'andò vagando per le campagne, e verso le 9, al passaggio di via Savona, buttavasi sotto un treno rimanendo orribilmente schiacciato.

Soccorso da alcuni contadini che si erano accorti del fatto senza poterlo impedire, venne posto su di un carretto e trasportato al nostro Ospedale, ove giunse agonizzante.

Morì però subito mentre i medici stavano prestandogli le prime cure.

È ancora ignota la causa del suicidio, ma si crede debbasi cercare nella paura della disoccupazione, giacchè ieri ebbe un violento alterco col suo padrone di bottega.

NAPOLI, 17. **L'assassinio del direttore di una Banca.** — Iersera, verso le ore 20, a Cervinara fu aggredito il dottore Vincenzo Cecere, direttore della *Banca del Popolo*. Uno sconosciuto si nascose dietro una siepe, e quando il Cecere trovossi a passare di là, gli esplose un colpo di fucile alla schiena. Il povero dottore stramazzò in una larga pozza di sangue, e pochi minuti dopo spirò.

In seguito a indagini, i carabinieri di Avellino hanno arrestato certo Francesco De Angelis e il figlio di costui come sospetti autori del delitto.

Si dice che il dottor Cecere abbia sedotta, mesi or sono, una figlia del De Angelis, il quale ha voluto vendicarsi dell'onore della sua famiglia oltraggiato.

VOGHERA, 19 (Arm). — Domenica, 21 corrente, saranno convocati i Comizi per le elezioni amministrative. Non si ricorda una lotta dalle proporzioni e dalle accanimento di questa. Quattro partiti, o frazioni di partito, sono scesi in campo e combattono disperatamente. Il partito democratico-anticlericale, appoggiandosi alla lista della Società degli Esercenti-Commercianti-Industriali, ha già fatto i nomi dei proprii candidati. Così il minuscolo partito socialista, che fa una semplice affermazione di principii e vuole, come si dice, contarsi. Gli altri due partiti, i clericali ed i clerico-moderati, lavorano ancora fra le quinte: si mostreranno all'ultimo momento. Anche qui si prevede quell'ibrida alleanza fra i clericali e clerico-moderati che spiega la loro insaziabilità di potere: qualunque cosa, pur di salire sul..... *cadreghino!*

Oggi è uscito un supplemento elettorale clericale contro i massoni. In esso, fra l'altro, si fa una calda raccomandazione alle donne perchè persuadano quelli della famiglia a votare per la loro lista; per di più minacciano di *boicottare* quegli esercenti che voteranno la lista degli anticlericali.

Le previsioni sarebbero inopportune se non fossero anche difficili. Pari le forze dei nemici, pari l'accanimento.

La fine della strana scappata della scimmia.

Si ha da Milano, 19:

La scimmia che fece già tanto parlare di sè continua ad essere l'argomento dei discorsi e della curiosità di tutti.

Anche ieri il quadrumane continuò le sue scappate e ne avrebbe avuto ancora per chissà quanto tempo se con l'astuzia e la fame non si fosse riescito a catturarlo.

Ed ecco in qual modo.

Vedendo che le facezie dell'animale si prolungavano un po' troppo e potevano in seguito essere fonte di qualche seria conseguenza, per riprendere il birbone *Cocò* si è intromesso anche il Municipio, ed alcuni accalappiacani furono inviati per dargli la caccia.

Molestato senza dubbio dalla fame e dal tempaccio, al quale gli animali della sua specie non possono resistere, Cocò giovedì sera errava irrequieto, saltando di qua e di là, in cerca di un rifugio per salvarsi dalla pioggia, riparando or dietro un comignolo ed ora sul davanzale di una finestra.

Una signora che abita nella casa N. 22 in via Pantano vide Cocò tremante di freddo e fu presa da un senso di pietà per esso e....., aperse le imposte, indi tutti della casa si ritirarono. Cocò accettò gentilmente l'invito e, senza cerimonie, spiccato uno de' suoi agili salti, fu in casa degli ospiti.

Questi allora trovarono il modo di non disturbare il quadrumane, tutto occupato ad asciugarsi la schiena e a far *toilette*. Si mandò ad avvertire la signora Riccardi, la proprietaria dello scimmiotto, che, riconoscendo subito la sua padrona, le si avvicinò e si lasciò accompagnare a casa. Quivi *Cocò* fu riposto nuovamente nella sua gabbia, e così lo spavento degli inquilini di quei paraggi e la gazzarra del grosso pubblico, che si divertiva un mondo ad ammirare gli agili salti e gli scherzi del scimmiotto, ebbero termine.

Scosse di terremoto.

La *Stefani* ci comunica da Lubiana, 19:

Dal pomeriggio di ieri ad oggi si avvertirono altre quattro scosse di terremoto. La Croce Rossa ed altre Associazioni di pubblica beneficenza prestano efficace soccorso e cure agli ammalati. Venne provvisto di viveri il villaggio di Vodig, che è quasi interamente distrutto dal terremoto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO, 19 (Valle). **Commissione elettorale comunale.** — Presenti il sindaco comm. Bocca, presidente, ed i membri Rossi cav. avv. Amedeo, Bassignano cavaliere Macario, avv. Ballario, segretario. Preso atto della decisione della Commissione elettorale provinciale interessante la riforma della deliberazione presa dalla Commissione comunale la precedente seduta in seguito all'interposto appello contro la deliberazione stessa dal conte Tadini e da altri elettori: appello accolto mandando ad istituire tre sezioni rurali, a Spinetta, Borgata Rossi e Madonna dell'Olmo. In base a tale deliberazione la Commissione elettorale provinciale mandava alla Commissione comunale a compilare le liste delle sezioni seguenti: sezioni urbane 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª elettori politici 1799, amministrativi 2182.

Sezione 6ª (Borgata Rossi) elettori politici 254, amministrativi 307; sezione 7ª (Madonna dell'Olmo) elettori politici 183, amministrativi 171; sezione 8ª (Spinetta) elettori politici 264, amministrativi 304. Totale elettori politici 2480, amministrativi 3064. Eseguita la formazione delle nuove liste, la Commissione approvava le medesime secondo la legge; quindi scioglievasi la seduta.

— **La vittima del calcio sferrato dal cavallo**, di cui ieri vi diedi notizia, è morta ieri sera alle ore 19. Al povero Pittavino dovevasi eseguire la trapanazione del cranio onde vedere di salvarlo; ma, causa il suo stato disperato, i medici Delfino e Fornaseri ritennero inutile il tentativo. Il padre, vedendosi rapito l'unico figlio, si è abbandonato ad una disperazione tale da ammalarsi.

— **Teatro Toselli.** — Nella settimana ventura, e probabilmente mercoledì, agirà su queste scene la Compagnia drammatica attualmente ad Alba. Darà un corso di rappresentazioni, trattenendosi fino al 15 maggio.

NOLE CANAVESE, 19 (*A. C. P.*). **Banchetto d'onore.** — Apposito Comitato s'è costituito ed ha preso l'iniziativa per offrire un banchetto d'onore al geom. Giovanni Battista Perotti, recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia. La dimostrazione di stima e d'affetto al neo-decorato è fissata per il giorno 26 aprile, ore 12, in apposito locale appositamente preparato. Ad evitare inconvenienti sarà utile che coloro i quali intendono parteciparvi spediscano con sollecitudine la propria adesione.

NOVARA, 19 (Giunio). **Il lascito di un novarese.** — Tre anni sono circa moriva il cav. Gambieri, ricchissimo proprietario di estesi latifondi nel novarese. Tra i molti legati, uno ne lasciò il cui reddito di lire 4000 deve costituire un premio annuo alla miglior opera filosofica scientifica pubblicata nell'anno. Nell'adunanza del Consiglio comunale tenutasi ieri, il consigliere cav. Peroni, rilevando come non sia mai stata attuata la volontà del defunto benefattore, raccomandò al sindaco di sollecitare presso il Ministero le pratiche perchè presto sprinsi regolari concorsi. Il sindaco rispose di averle già fatte ed assicurò l'interpellante che il Ministero affidò l'amministrazione del lascito all'Accademia delle scienze di Torino, la quale ha accettato ed ha già compilato apposito regolamento.

— **Pei maestri.** — Nella seduta di ieri il Consiglio si occupò anche di un ricorso di vari maestri delle scuole elementari superiori, ricorso nel quale essi, osservando che un tempo lo stipendio iniziale era di L. 1400 e venne di poi ridotto a 1350, riducendosi così ad una novantina di lire nette al mese, domandavano un aumento.

Ma anche questa volta la maggioranza del Consiglio si manifestò contraria alla domanda dei maestri.

PINEROLO, 19 (X). **La sede del Veloce-Club pinerolese.** — Vi ho detto altra volta come il nostro giovane Veloce-Club, che ora conta già un'ottantina di soci, fosse solito tenere le sue adunanze nelle sale del Circolo Sociale, per cortese adesione del medesimo. Ora nell'ultima adunanza venne scelto un locale sociale, e quello in un luogo indicatissimo, accanto al Circolo Commerciale-Industriale, nel palazzo attiguo a quello di proprietà del signor Garbati, lungo i viali Vittorio Emanuele II. I nuovi locali sono per altro ancora in costruzione, ma il proprietario si è impegnato di darli compiuti con tutto il prossimo giugno.

Si effettueranno a quell'epoca feste di inaugurazione, probabilmente con corse il cui programma verrà stabilito.

— **Gita anniversaria della fondazione del Veloce-Club.** — Il 12 prossimo maggio si effettuerà a Campiglione la gita anniversaria della fondazione del Veloce-Club pinerolese prendendovi parte buon numero di soci.

— **Il nuovo professore di disegno.** — A surrogare il compianto professore Giuseppe Timolini, insegnante di disegno nella Scuola tecnica pareggiata e nell'Istituto tecnico M. Buniva, venne nominato il professore Alessandro Bocchetta della vostra città.

— **Nel circondario. Ufficio telegrafico ad Osasco.** — Mi consta che quanto prima verrà impiantato ad Osasco, Comunello poco distante da Pinerolo, un ufficio telegrafico in ossequio al desiderio vivamente espresso da quelle popolazioni.

— **Incendio a Cavour.** — A Cavour ieri l'altro nella casa di proprietà della contessa Buffa di Perrero, e precisamente in una camera affittata alla serta Coero-Borgo Margherita, si sviluppava un principio d'incendio, fortunatamente però domato con prontezza.

La causa dell'incendio è fortuita, ed il danno non arriva al migliaio di lire. Però proprietaria ed inquilina sono assicurate.

— **La luce elettrica a Perosa Argentina.** — Altre volte vi ho parlato su queste colonne del lodevole impianto di luce elettrica fattosi testè a Perosa Argentina, capoluogo di mandamento, per parte di una Società cooperativa presieduta dal cav. Berthelot. Ora però buona parte della popolazione va lagnandosi perchè la distribuzione dei lampioni pubblici si è fatta con criteri troppo soggettivi. Perosa alta è illuminata splendidamente, ma il centro del paese e la pubblica piazza lo sono ben poco. È un guaio cui si potrebbe rimediare facilmente.

— **Risse a Richeretto.** — Giorni sono a Richeretto sette giovanotti vennero a diverbio per gelosia di donne con i nominati Bulli Giovanni e Rostagno Giovanni Luigi, che riportarono lesioni di tridente e bastone alla testa, guaribili il primo in quindici, il secondo in otto giorni.

QUATTORDIO, 19. **Pretroni elettorali.** — La relazione che precede il decreto di scioglimento di questo Consiglio rivela una volta meglio con quai sistema si preparino le elezioni politiche.

Pendeva ricorso avanti al Consiglio di Stato sulla nullità delle elezioni comunali, in cui il nostro deputato aveva fatto un fiasco madornale malgrado un primo commissario regio revisore delle liste.

Era già fissata l'udienza; fra quindici giorni quell'alto consesso avrebbe deciso.

Ma la decisione poteva essere contraria alle mire del deputato, e la motivazione di una sentenza interlocutoria lo dimostrava chiaramente.

Sarebbe stato un nuovo fiasco, mentre nel pericolante Collegio il deputato ha d'uopo di battere un colpo di gran cassa. Conviene dunque *per fas o per nefas* impedire la decisione prossima del magistrato competente.

Ora ciò non poteva ottenersi colla via legale, e cioè con eseguire la decisione della Giunta provinciale amministrativa, perchè questa misura legittima non impediva la pronunzia del Consiglio di Stato, e il probabile doppio fiasco.

Occorreva lo scioglimento del Consiglio e troncare il nodo; e lo scioglimento illegale e ingiusto fu accordato.

E poichè non v'era ragione legittima, si giunge al ridicolo ed al cinismo coll'addurre a unico motivo che il Consiglio comunale si era insediato (come non doveva farlo?), e si erano fissate le tornate primaverili, quasichè rispetto alle tornate non bastasse un ordine di sospensione del prefetto in attesa della prossima decisione del Consiglio di Stato.

Ed è in tal modo che si governa, obbligando, per il capriccio d'un deputato, un Comune, dalla precedente amministrazione a lui ligia, già oberato di debiti, a subire in un anno due Commissariati regi e la relativa e non lieve e inutile spesa!

Ma ogni soverchio rompe il coperchio, e ci rivedremo a Filippi.

VINADIO, 19. **Tiro a segno nazionale.** — Ci scrive un ex-alpino:

Questi valligiani se desideravano usufruire del Tiro a segno nazionale, nonchè quelli delle valli Gesso e Vermenagna, dovevano per il passato recarsi a Borgo San Dalmazzo, presso quella benemerita Società promossa dal nostro amico Carlo Vittorio Tesilli, che nel periodo di costituzione ne fu il deus ex machina, continuata pure dal signor Scrivano, e per di più la presidente nel primo biennio, nei momenti cioè più difficili e solenni.

L'andata al Borgo, causa la distanza, tornava a disagio, massime per quei tiratori che hanno residenza nell'alta valle. S'è quindi pensato molto opportunamente a costituire una sezione autonoma in questo mandamento, ed il Governo, accogliendo la giusta domanda di parecchi volonterosi nostri compaesani, stabilì apposita detta sezione, figliale della predetta Società.

Prossimamente verrà iniziato il tiro ed in pari tempo avranno luogo alcune gare.

Ossigeno purissimo estratto dall'aria atmosferica.

La Chimica industriale ha reso oggi possibile di ottenere grandi quantità di gas ossigeno puro estraendolo dall'aria atmosferica, ed il processo brevettato di proprietà della *Continental Oxygen C.o* di Londra ne permette la vendita ad un prezzo assai limitato, che non è possibile di raggiungere con qualunque dei metodi adoperati finora. Inoltre l'ossigeno così ottenuto è affatto puro, cioè non contiene alcuna traccia di altri gas od acidi e per questa sua proprietà è preferito da gran tempo negli ospedali di Londra e di Parigi, nonchè nelle industrie, a quello preparato con altri processi.

L'uso dell'ossigeno, che va ogni giorno più estendendosi nella terapia delle affezioni del sangue, del cuore, dei reni, delle vie respiratorie, ecc., nonchè come soccorso immediato nell'asfissia per annegamento, per i gas del carbonio ed in molti casi di avvelenamento rende indispensabile che le Società di salvataggio, gli Ospedali, i Corpi di pompieri e specialmente le farmacie ne siano sempre provviste come di qualunque altro medicamento.

Sotto l'aspetto dell'igiene è utile poi far rimarcare come il gas ossigeno della *Continental Oxygen C.o* posto in recipienti metallici a diverse pressioni atmosferiche, e quindi ridotti a piccoli volumi, abbia gran vantaggio sopra il gas racchiuso in sacchi di tela impermeabile, i quali rimanendo nelle camere di ammalati per malattie infettive e facilmente trasmissibili, quali la tubercolosi, il tifo, ecc. non è a sciuso possano diventare il veicolo di germi patogeni e mezzo di diffusione delle malattie stesse presso le famiglie nelle quali vengono trasportati e poi maneggiati e rimaneggiati onde servirsi del gas. Si noti inoltre che i sacchi suddetti non possono, per la loro natura, esser sottoposti ad efficaci disinfezioni, ciò che non è dei recipienti metallici, i quali vengono ogni volta accuratamente disinfettati insieme a tutti gli accessori. Per cui si raccomanda questa innovazione nell'uso di un preparato di così grande importanza non solo nel campo medico chirurgico, ma altresì nel campo industriale.

Reati e Pene

L'assassinio dell'ostessa di Novara.
(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 19 aprile.

(*s.*) — Stamane è incominciato il processo a carico del Quirico Carlo, imputato dell'uccisione della bella Giuseppina Torgano, vedova Vergani, proprietaria dell'*Osteria del Tramway* in Novara, nella via di circonvallazione, fra porta Torino e porta Sempione.

Ha 38 anni, è calzolaio, celibe, incensurato. Ha una faccia pallida, sciatta, ed i capelli, già brizzolati, lisciati con cura.

La tragedia si compì nel pomeriggio del 24 dicembre u. s.; il Quirico, dopo aver inferto alla povera Torgano due tremende coltellate alla regione claviccolare destra, che ne causò la morte, avvenuta poche ore dopo, con la stessa arma, un coltello da calzolaio, tentava di suicidarsi, infliggendosi una gravissima ferita al collo, che lo tenne per più giorni fra la vita e la morte.

Tanto la Torgano quanto il Quirico furono portati all'ospedale.

Il fatto fece doloroso impressione a Novara.

L'imputazione pel Quirico è di omicidio con premeditazione e di contravvenzione per il porto dell'arma omicida.

Dopo le solite formalità, si viene all'interrogatorio dell'imputato, il quale parla per un'ora e più, abbastanza calmo, entrando in minuti particolari.

Frequentava da anni l'osteria dei coniugi Vergani, e nella primavera dell'anno scorso vi aveva fissato il suo domicilio, lavorando da calzolaio nella stanza al piano superiore, in cui la notte dormiva con altri due pensionanti, fuochisti della tranvia.

Il Vergani poco dopo ammalò e il Quirico lo assistette amorevolmente fino alla morte, sopravvenuta dopo alcuni giorni, tanto che, dice, prima di morire il Vergani gli raccomandò i suoi figli. Dopo la morte del padrone, il Quirico, a ciò pregato anche dai parenti della vedova, si allogò nell'osteria come cameriere, e si diffonde in particolari sulla vita che vi conduceva. Uno zio della Torgano (comunemente chiamata la *Peppa*), lo incoraggiò a perseverare, facendogli balenare l'idea di un matrimonio che, diceva, sarrideva anche alla nipote. Finì per innamorarsi perdutamente della bella vedova ed egli asserisce che una volta, trovatisi soli, essa lo baciò, ed egli gli restituì i baci.

D'allora si davano nella intimità del tu, egli afferma, soggiungendo che intervennero di poi, in una circostanza, rapporti anche più intimi. I proventi del suo lavoro da calzolaio se li teneva lei. Dice che una serva della Torgano, tale Piantavigna, lo aveva pure assicurato dell'amore della Peppa per lui. Un giorno però notò un improvviso cambiamento nel contegno della donna; fu trattato bruscamente, licenziato, onde dovette recarsi a Milano. Dalla padrona non ebbe che pochi stracci e dieci lire. A Milano voleva i parenti del Vergani. Travolto sotto una carrozza, fu all'ospedale, ed uscendone andò appunto dai Vergani e seppe di un cognato della Peppa, che passando da Novara era stato da lei accolto freddamente e l'aveva vista seduta presso un individuo. Egli suppose che fosse uno dei fuochisti, il Bordoni: sentì i morsi della gelosia, era agitato, inquieto, e per sapere la verità volò a Novara. Recatosi all'*Osteria del Tramway*, trovò la Peppa appunto col Bordoni; fu male accolto, chiese una camera e gliela rifiutarono.

Comandò da bere, mangiò una bistecca ed invitò il Bordoni ad uscire a passeggio con lui, insistendo tanto che questi andò di sopra a mutarsi d'abito. Col Bordoni e con la Peppa, che stava facendo certi conti sul suo registro, era, in cucina, anche la serva, certa Garbaccio, coi bambini. La serva dovette andare in un altro locale per servire un avventore.

Trovatosi solo, dice, estrasse il portafogli per pagare il conto, e gli venne fra mano quel coltello da calzolaio, che aveva portato a casa per tagliarvi una ciaghia; ebbe qualche parola acerba con la Peppa, che gli rispose in malo modo; non vide più nulla, perdette la testa e ferì. Poi salì sul pianerottolo del primo piano, ed ivi si ferì alla sua volta. Dopo, non ricorda più nulla.

Il presidente gli contesta parecchie circostanze, che contraddirebbero coi suoi esami scritti, che fa leggere. Per esempio, i rapporti intimi che allegò prima di aver avuto frequenti con la Peppa, venivano poi ridotti ad una sola volta; si dice poi che il Quirico aveva preso nell'osteria delle arie da padrone, e che disgustava gli avventori, donde il licenziamento; le informazioni sulla vittima sono eccellenti ed escluderebbero la relazione intima coll'imputato; il Quirico avrebbe espresso delle minaccie all'indirizzo della Peppa.

Si leggono vari documenti, rapporti, perizie, ecc., dopo di che si chiude la udienza antimeridiana. Nell'udienza pomeridiana si escutono i testimoni.

Si odono i testi Garbaccio Emilia, Bordoni Battista, Bertelli Carlo, Tornago, Dorani Luigi e la bambina dell'assassinata, d'anni 5, la quale naturalmente fa una deposizione insignificante, rispondendo a monosillabi ed a cenni alle domande del presidente. Vesta ancora a lutto. Quando vide l'enorme ferita al collo della madre, cercò di turarla con un pezzetto di carta!

Vengono escussi in seguito Valle Fortunato, Cerini Gaudenzio, Piantavigna Rosa, Torgano Pietro, Torgano Martina, Vergano Anna, Locarno Maddalena, Teresa Crestina e Bertolotti Enrico, i quali depongono su circostanze del processo. A domani le arringhe ed il verdetto.

Presidente: cav. Gazzone; P. M.: avv. Pazzi, sostituto procuratore del re; difensore Baggiolini; cancelliere: Riva.

Per un ferimento e per un omicidio.
(Corte d'Assise di Vercelli).

La sessione si inaugurò col processo a carico di Gardella Luigi di Pietro, d'anni 26, da Candelo, accusato di avere inferto la notte dal 31 luglio al 1° agosto 1902 un colpo di falcetto al capo a certo Ferrarone Giacomo, che fu ammalato per 22 giorni ed ha riportato una permanente epilessia traumatica incompleta insanabile.

L'accusato è assolutamente negativo.

Il dottor Ferraris, di Biella, perito d'accusa, conferma la perizia in atto, che accerta la debilitazione permanente ed insanabile del cervello.

Il dott. Rey, perito di difesa, contesta ed attenua alcuni particolari della perizia di accusa.

È sentito prima il Ferrarone, il ferito, e le sue deposizioni sono contestate dal teste Pozzo, il quale nega alcuni particolari.

Il teste Carta invece corrobora la deposizione in condizione di difenderla quando tu non ci fossi più. Ho per lei tanta stima e simpatia quanto.....

— Ella ne ha per te — interruppe Massimo. — Lo so, mio caro Riccardo; e sono certo che se io le mancassi, tu non soffriresti più di quel che io non l'ho sofferto che un impertinente la insultasse.

— Come!..... Quel Di Biarris si è permesso?

— Non contento di rivolgere a Bianca parole sconvenienti quando la incontra in società, egli l'ha calunniata..... ha detto di lei cose disonoranti..... che io non ho inteso ma che mi furono riferite.

— Ma chi t'ha detto?

— Permettimi che non ti risponda. Meglio vale che tu non lo sappia, checchè sia per accadere. Non voleva che il nome di Bianca fosse immischiato nel duello che intendevo provocare e non avevo altro mezzo che quello di insultare pubblicamente quel miserabile col primo pretesto che mi si presentasse.— Lo ucciderò, se Dio è giusto..... ma può uccidermi..... e in qual caso, conto su te.

— Per vendicarti?..... Ah, te lo giuro.

— No, sarebbe risvegliare il ricordo di una calunnia che Di Biarris non oserà ripetere. Conto su te per proteggere una sventurata fanciulla che sarà presto sola al mondo perchè sua madre non ne ha più per lungo tempo a vivere, e quando io non ci fossi più, sua zia, la signora Normann, la abbandonerebbe presto. Ma eccoci giunti. Mi prometti, se muoio, di andare a trovare Bianca?

— Ebbene, sì, te lo prometto..... ma spero che sarai tu che farai la visita. Vedrai..... tu tiri a meraviglia e hai tutto il tuo sangue freddo. Forerai il ventre a quel mascalzone, ne sono sicuro..... Ah! se avessi saputo..... lo avrei dato io, lo schiaffo!.....

— Signori, ci aspettano — disse Chanas, volgendosi verso i due amici, cui precedeva di pochi passi.

— Eccoci — rispose tranquillamente Massimo Saulis.

(Continua).

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(1)

UN MISTERO

I.

La precoce primavera dell'anno 18.... già aveva messo delle foglie ai vecchi castagni delle Tuileries, e l'erba nascente incominciava ad inverdire le pianure che fiancheggiano la Senna fra Asnières e Saint-Denis.

Una vettura scoperta tirata da due bei cavalli guidati da un cocchiere in livrea avendo oltrepassato il ponte di Saint-Ouen, correva sulla strada polverosa attraverso alla penisola di Gennevilliers.

In quella vettura v'erano tre persone, tre uomini tutti giovani e interamente vestiti di nero.

— Borghesi che vanno a dare od a ricevere un colpo di spada — disse vedendo passare la vettura uno spaccapietre ad un suo compagno di lavoro.

— Non sarà loro difficile trovare un luogo adatto da queste parti — rispose l'altro.

— Abbastanza perspicaci questi osservatori di campagna — fece uno dei tre giovani che erano in carrozza. — Come diamine hanno potuto indovinare che uno di noi va a battersi?

— Oh! non è difficile — rispose quello che gli stava seduto di faccia, un bel bruno dalla fisionomia franca e simpatica. — Siamo in tre, e si è sempre in tre quando si va sul terreno. D'altronde, che cosa verremmo a fare qui, alle due del pomeriggio, e in questa tenuta di rigore, se il signor di Biarris e i suoi padrini non ci avessero dato appuntamento per liquidare una stupida contesa? Quello spaccapietre, che deve passar la sua vita su queste strade, ne avrà già visto ben altri avviati verso i luoghi dove noi ci avviamo. Soltanto egli ha sbagliato parlando di colpo di spada, poichè Massimo si batte alla pistola..... Non so davvero, poi, perchè battersi alla pistola.....; erano di moda sotto la Restaurazione quei duelli, ma ora non lo sono più.

— Tu dimentichi, mio caro Ponterre, che non avevo la scelta delle armi — disse dolcemente il terzo individuo occupante la vettura, biondo quello, ma quanto l'altro simpatico.

— Se non l'hai avuta è colpa tua, mio caro Saulis. Perchè schiaffeggiare quell'animale di Biarris davanti a dieci persone..... e senza motivo?

— S'ha sempre un motivo quando ci si pone volontariamente nella condizione d'accettare uno scontro..... e le condizioni dell'avversario.

— Allora avrai avuto il tuo motivo, cui non hai creduto opportuno di confidarmi.

— Scusami, caro amico, tu eri al Circolo quando il signor di Biarris, che giocava con me al whist, m'ha rimproverato, in termini grossolani, di aver commesso uno sbaglio.

— Oh, è stato incivile, è vero, ma ti dichiaro che io, Riccardo Ponterre, che non mi lascio offendere impunemente e che ho fatto le mie prove, non avrei risposto con uno schiaffo alla sciocca frase che egli t'ha detta. E sì che anche a me quel signore non è guari simpatico. Basta, ora è fatto..... tu ti sei messo dalla parte del torto, e noi dovemmo sottometterci alle esigenze dei suoi padrini..... due individui che non mi piacciono più di lui..... uno specialmente mi è quasi sospetto.

— Marcelaine! — esclamò Saulis. — V'è chi dice che bara al giuoco. Io non l'ho mai visto all'opera; ma lo credo capacissimo di correggere la fortuna, e non lo posso soffrire.

— Basta, — riprese Ponterre, — darai una buona lezione a quel di Biarris. Mi fa soltanto meraviglia che egli, famoso spadaccino, abbia scelto la pistola, mentre tu sei buon tiratore.

— Poco m'importa come mi batterò, purchè mi batta — mormorò Massimo Saulis.

Per quanto coraggiosi si sia, per quanto abituati a trovarsi in simili contingenze, si prova sempre il bisogno di raccogliersi un poco negli ultimi istanti precedenti uno scontro provocato da serie ragioni, e Ponterre incominciava a sospettare che quel duello avesse origini cui i duellanti volessero tacere.

Egli conosceva a fondo il carattere di Massimo, che era suo vecchio e suo ottimo amico. Si erano conosciuti in collegio, s'erano amati e, fatti uomini, benchè non avessero eguali fortuna nè eguali temperamento nè gusti eguali, non potevano stare due giorni senza vedersi. Come l'amore, l'amicizia vive di contrasti. Era la prima volta che Massimo nascondeva qualche cosa al suo caro Riccardo, che non gli nascondeva mai nulla, neppure il nome delle sue amanti; e sì che la lista era lunga, perchè egli le cambiava spesso.

Massimo non aveva perduto affatto la sua calma, ma taceva e pareva preoccupato.

Anche Chanas, il primo dei giovani che aveva parlato, aveva preso un'aria grave. Quello non era amico intimo di Saulis; era più amico di Ponterre, il quale lo aveva pregato di servire da testimonio a Massimo, sovratutto perchè era medico.

Veramente niuno avrebbe indovinata la sua professione vedendo l'allegra vita che conduceva. Lo si incontrava a tutti i divertimenti, non gli si conoscevano clienti seri. S'era fatto medico come si sarebbe fatto avvocato, per non contrariare la sua famiglia; ma avendogli poi suo padre lasciato trenta mila lire di rendita non ci teneva affatto ad esercitare la professione.

— Ci avviciniamo — disse per rompere un silenzio che gli pesava. — Riconosco questo campo di sparagi. Ho già servito di testimonio l'anno scorso nel medesimo luogo..... nell'antico ridotto di Gennevilliers, che pare fatto espressamente per la comodità dei combattenti, tanto che non fu nemmeno bombardato dai prussiani. Vi si sta a meraviglia per incrociare sciabole e per tirar due colpi di pistola.

— A proposito di pistole, — domandò Riccardo, — ti sei assicurato, m'immagino, che quelle di quei signori non siano mai state adoperate?

— Sono andato a comprarle ieri da Gastinne col signor Marcelaine, che si pretende conoscitore in materia d'armi, ed egli ha riconosciuto con me che sono nuovissime. Anche le palle e la polvere sono state verificate. Tutto è racchiuso nella cassetta che Marcelaine s'è tenuta, dopo d'averla chiusa in mia presenza e avermene consegnata la chiave. A meno di porre suggelli sulla serratura della cassetta, non potevo prendere maggiori precauzioni.

— Oh! quelle bastano. Siamo d'accordo con quei signori sulle condizioni del duello: venti passi, tiro simultaneo al comando, il fuoco cesserà dopo il terzo colpo scambiato, quand'anche nessuno dei due avversari sia toccato.

— Perfettamente. È il programma esatto. Ecco il sentiero che conduce al ridotto — disse Chanas.

— Non giungiamo primi — fece Riccardo Ponterre. — Vedo un fiacre sulla strada. Di Biarris ed i suoi testimoni sono già scesi. Lasciamoli incamminare; non ci tengo a far strada in loro compagnia. Giovanni! — aggiunse quindi rivolgendosi al suo cocchiere — fermati qui.

La vettura si fermò e i tre giovani scesero. Chanas tolse di dietro ad un cuscino il suo astuccio da chirurgo, che non aveva ancora avuto l'occasione di aprire.

— In caso d'accidente — disse all'orecchio di Ponterre — le vetture potranno inoltrarsi.

— Spero che la mia ci riporterà a Parigi tutti e tre sani e salvi — mormorò Riccardo.

— Non abbiamo tempo a perdere — disse Massimo Saulis. — Quei signori hanno preso pei campi; non facciamoli aspettare.

Riccardo prese il braccio di Massimo e il buon Chanas ebbe il tatto di precederli. Pensava che i due amici non sarebbero spiacenti di rimaner soli nel corso del breve tragitto che li separava dal luogo dove uno dei due andava ad arrischiar la vita.

— Mio caro Massimo, — incominciò Riccardo, — sono sicuro che tu tirerai irreprensibilmente e che quel signor Di Biarris s'avrà una buona lezione..... Ma, lo sai; il duello alla pistola è una vera lotteria..... In previsione del caso, improbabile, in cui ti accadesse disgrazia, hai qualche raccomandazione a farmi?

— Una sola, amico mio — rispose Saulis con tono fermo. — Promettimi che se sono ucciso andrai tu stesso a portar la notizia della mia morte a Bianca.

— Alla signorina Marsin!..... alla tua fidanzata!..... vi sarebbe di che uccidere anche lei, e, se tu esigessi che m'incaricassi di quella brutta commissione, prenderei, per farla, un intermediario. Ella ha sua madre..... a sua madre mi rivolgerei.

— Sua madre è in tale stato di salute, lo sai, che la menoma emozione potrebbe esserle fatale.

— So che è paralitica da due anni; ma, infine, il colpo non sarebbe mai così forte per lei come per sua figlia.

— Forse..... eppure ti prego, in grazia, di fare ciò che ti chieggo. Ho contato su te..... e, sperando non mi avresti negato il servizio estremo che t'avrei domandato, ho promesso.....

— A chi? a Bianca?

— Sì, a Bianca.

— Ella sa, dunque, che ti batti?

— Lo sa. Ho dovuto dirglielo.

— In verità, mi par di sognare. Ma come! Tu adori quella fanciulla..... l'avresti già sposata se avessi avuta fortuna per due..... appena ereditasti da tuo zio, tre mesi fa, ti affrettasti a domandar la sua mano..... dovete sposarvi dopo Pasqua..... ella ti ama con tutto il suo cuore..... e tu non immaginasti nulla di meglio che di avvertirla del tuo duello..... mi pare fosse già sufficiente l'averlo cercato quel duello a proposito di una sciocchezza....., ma, poichè c'eri, potevi anche pregare quella povera fanciulla di assistervi: sarebbe stato completo.

— Non potevo nascondarle che mi battevo.

Riccardo trasalì. Incominciava a intravedere la verità.

— Senti, Massimo, — egli riprese con voce commossa, — mi sono astenuto, per discrezione, di domandarti perchè hai attaccato lite con di Biarris ma se la signorina Marsin è immischiata in qualche modo a quella spiacevole istoria, bisogna che tu me lo dica..... non fosse che per mettermi

del ferito, onde il presidente fa ritirare il Pozzo in camera di sicurezza.

Il teste Pertiresi conforta le deposizioni del Ferrarese e del Carta, ed altri testimoni nulla aggiungono di interessante.

Si fa rientrare il Pozzo, che insiste nelle sue asserzioni.

Il Pubblico Ministero (avv. cav. Colombo) chiede sia arrestato.

La Difesa (avv. cav. Mariale Baggiolini) si oppone.

La Parte Civile (avvocati Airaldi di Torino e Bonino di Vercelli) chiede anche il rinvio del dibattimento.

La Corte, ordinato l'arresto del Pozzo per falsa testimonianza, delibera la proroga del processo.

* * *

Il secondo processo era a carico di un giovanotto diciassettenne, tale Chiarino Marcello, di Pondorano, accusato di avere con una coltellata ferito così gravemente il giovanetto Mussone Umberto, che il poveretto dopo alcuni giorni morì.

L'imputato ammette il fatto, sostenendo di aver agito in legittima difesa di suo fratello.

I testimoni confermano tutti il fatto come è sostenuto dall'Accusa, onde il Pubblico Ministero chiede un verdetto di colpevolezza, pur ammettendo una provocazione per parte dell'ucciso.

Il difensore (avv. A. P. Bertetti di Biella) sostiene la legittima difesa. Dice che l'imputato vide diversi ragazzi che si percuotevano, e fra cui un suo fratello, che mandò a casa. Ma dopo pochi istanti il fratello dell'imputato fu di nuovo raggiunto e percosso dagli altri, ed essendosi egli intromesso, fu battuto anche lui, onde inferì al Mussone il colpo fatale.

I giurati ammisero l'eccesso di difesa, e la Corte condannò il Chiarino alla detenzione per mesi 60, danni e spese.

Le liste elettorali.

I pericoli per i commissari della revisione.

(Tribunale Penale di Ivrea).

Il Tribunale di Ivrea ha giudicato testè un caso certamente nuovo negli annali della giurisprudenza penale ed elettorale.

Il signor F... G... ex-tenente di fanteria, era inscritto nelle liste amministrative di Vico Canavese. La Commissione di revisione istituita in base all'ultima legge del luglio 1894 lo cancellò, motivando la cancellazione dal fatto che l'inscritto fosse stato condannato per ingiuria scritta, e fosse stato dichiarato indegno di appartenere all'esercito. Il primo fatto era vero, ma non era certamente sufficiente per autorizzare la cancellazione.

Il secondo fatto non era vero.

Si aggiunga che fra l'elettore cancellato e taluno dei membri della Commissione esistevano rancori personali antichi.

Fu sporta querela dal cancellato per diffamazione e per cancellazione arbitraria e dolosa (articolo [illegible] legge comunale e provinciale modificata). Per la diffamazione vi fu amichevole transazione, i commissari ritrattarono, pagarono i danni in lire 6000 e a tutte le spese e la Parte civile, rappresentata dagli avvocati L. Rossi di Ivrea e C. Nasi di Torino. Per la indebita cancellazione, il Tribunale condannò quattro dei cinque commissari, fra cui un medico, un ingegnere, e il sindaco a 100 lire di multa e a due anni di sospensione dal diritto di essere elettore ed eletto.

Avviso ai futuri commissari.

Per spergiuro.

Savona, 19 aprile.

(R.) — Si è discusso ieri a questo Tribunale un interessante processo a carico dell'avvocato procuratore Lorenzo Oddera esercente nella nostra città, imputato del reato di spergiuro previsto dall'articolo 221 Codice penale, per aver giurato di non aver ricevuto da certo Giuseppe Tessitore la somma di lire 229 per liquidazione di spese in una causa che data ancora dal 1885, mentre in fatto detta somma aveva ricevuta.

Il Tessitore, costituitosi Parte civile, era rappresentato dagli avvocati Emanuele Rossi e Giustiniani.

Sostenevano le ragioni dell'Oddera gli avvocati Enrico Lolli e Carlo Felice Baggiotti.

Tranne pochissime eccezioni, le risultanze testimoniali riuscirono favorevolissime all'imputato. Il Pubblico Ministero nella persona del cav. Bandino Bandini, procuratore del re, sostenne la colpabilità dell'Oddera, domandando per questi, in vista delle risultanze del processo, il minimum della pena.

Rimasta padrona del campo, in quanto la Parte civile aveva disertato l'udienza dichiarandosi offesa da talune espressioni della Difesa, questa sostenne la non colpabilità dell'imputato, dimostrando che l'Oddera aveva giurato senza la coscienza di giurare il falso, e nell'assoluta ignoranza d'aver ricevuto la somma contestata, per cui esulava dall'animo di lui quell'elemento volontario che è la vita di qualunque reato.

Accogliendo la tesi brillantemente sostenuta dalla Difesa, il Tribunale dichiarava non farsi luogo a procedere a carico del procuratore Oddera per inesistenza di reato, salvo alla Parte civile l'azione per le spese e per i danni.

SPORT

Notizie ciclistiche.

Italia. — Si parla di un probabile match fra Pontecchi e Robertson.

Alle corse che avranno luogo domani a Roma prenderanno parte i migliori corridori, e fra i torinesi Audax e Cotti.

Estero. — Huret nella prova giornaliera di 100 km. riesciva vincitore dei fratelli A. e T. Linton per tre volte consecutive.

È da notarsi però che A. Linton era sofferente per una recente caduta.

Barden, il noto corridore inglese, è ricomparso sulla pista Buffalo a Parigi in splendida forma ed ha distanziato di due giri Jacquelin.

È stato stabilito pel 7 luglio un match fra Henborn e Wheeler sulle distanze di 1 e 10 miglia inglesi.

L'annunciata corsa podestre con festa popolare sulla vetta della Maddalena, indetta pel 21 corrente, venne, a cagione del tempo piovoso, rinviata al 5 maggio prossimo venturo.

Da Torino a Vercelli. — Domenica, 28 aprile, avrà luogo, per iniziativa di alcuni camminatori torinesi e col concorso della nostra Sezione sport, una marcia pedestre di km. 80, nel tempo massimo di ore 14, sul percorso Torino-Cigliano-Vercelli.

Partenza ore 4. Ritorno in ferrovia ore 22,20 stesso giorno.

Premi: medaglie dorate e bandiere seta.

Inscrizioni aperte fino al 27 presso il liquorista N. Caffaratti (via Cernaia, 40), dove è visibile il programma.

Leggete in quarta pagina

Le avventure di una commediante.

Osservatorio di Torino. — 19 aprile Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 9,5 Massima + 11,0

Acqua caduta mill. 36,8

21 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 35; tramonta a ore 19 minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		18	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 70	41 60
» — per maggio	»	41 80	41 50
» — a 4 mesi da maggio	»	42 50	42 80
» — pei 4 ultimi	»	43 40	42 30
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 50	25 50
» raffinato id.	»	107 —	106 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	26 50	26 37
» » a 4 mesi da ottobre	»	27 25	27 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) aprile	18	19
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani languente — Egiziani sostenuta — Surats languente — Domanda per il mercato in generale buona.		
Vendita della giornata Balle N.	20,000	15,000
di cui per la speculazione »	1,000	1,000
per la consumazione »	18,700	14,000
Importazioni »	4,000	4,000
Americani a consegnare:		
pel corrente D	3 1/2	3 31/64
pel aprile-maggio »	3 1/2	3 31/64
per giugno-luglio »	3 17/64	3 33/64
per agosto-settembre »	3 37/64	3 9/16

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 53,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 48,000.

		18	19
Importazione della settimana	Balle		71,000
Deposito	»		1,722,000
HAVRE (sera) aprile		18	19
Cotoni — Vendite Balle	N.	4,700	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi K.	6,000	7,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA (sera) aprile		18	19
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
BREMA (sera) aprile		18	19
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato	Bott.	13 —	13 —
MAGDEBURGO (sera) aprile		18	19
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. bordimi		9 15	9 07
MARSIGLIA (sera) aprile		18	19
Frumenti — Importazione quintali		2,275	2,304
» — Vendite	»	19,000	14,000
Mercato calmo.			

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Continuano le prove della *Maruzza* con un'alacrità e con un impegno che fanno bene sperare del risultato. Lo stesso compositore, Pietro Floridia, concerta lo spartito e dirigerà l'orchestra nella sera della prima rappresentazione, che sembra fissata per mercoledì prossimo. Come seconda opera avremo probabilmente un'altra novità per i torinesi: *Il trionfo d'amore* di Luigi Minuto, allievo del nostro Liceo musicale. Seguiranno poi *Gioconda* e *Freyschütz*.

Maria Stuarda. — Con la *Maria Stuarda*, di Schiller, Giacinta Pezzana dà stasera al teatro Gerbino un'altra delle sue grandi interpretazioni. La classica tragedia, in cui tutte le maggiori artiste nostre e straniere trovarono le più alte espressioni dell'arte loro, offrirà certo ancora una volta alla Pezzana l'occasione di una nuova vittoria. A stasera adunque.

Teatro Balbo. — La Compagnia Gargano rappresenterà stasera una nuova operetta in tre atti del maestro Varney (l'autore dei *Moschettieri al convento*) intitolata: *La figlia di Fanchon*.

Vi prenderanno parte la signora A. Parmigiani, il basso comico Bertini, il tenore Acconci, Aristide Gargano, ecc.

Vi saranno costumi e scenari nuovi e numerose masse.

Auguri.

Liceo musicale di Torino. — La Direzione di questo Liceo sta preparando tre Esercitazioni musicali con « distinti ed esclusivi programmi » delle tre Scuole italiana, francese e tedesca. La prima esercitazione sarà dedicata alla Scuola italiana, ed avrà luogo domenica, 21 aprile, alle ore 14,30, col seguente programma:

1. *Palestrina* — *Ecce quomodo moritur* (a sole voci).

2. *a) Monteverde* — « Lasciatemi morire », lamento d'Arianna (signorina Amelia Borda).

b) « Fosco vel », duettino (signorine Amelia Borda e Adele Bertetti).

3. *Corelli* — Concerto grosso (per istrumenti ad arco).

4. *a) Scarlatti* — « Già il sole dal Gange », canzonetta (signorina Adele Bertetti).

b) Durante — « Danza fanciulla », arietta (signorina Amelia Borda).

5. *Marcello* — Presto della sonata per pianoforte in do minore (trascrizione per orchestra di G. Bolzoni).

6. *Pergolesi* — « Quando corpus morietur » nello *Stabat Mater* (a voci di donne).

7. *Boccherini* — Minuetto (trascrizione per orchestra di G. Bolzoni).

8. *Cherubini* — Fanisha, ouverture.

Le altre due Esercitazioni avranno luogo nelle successive domeniche 28 aprile e 5 maggio.

Concerto Ristori. — Rammentiamo che domani sera, alle 20,30, nella Sala Marchisio ha luogo l'annuale concerto vocale, istrumentale e drammatico dato dall'artista di canto Cesare Ristori. Vi prenderanno parte con variato programma la signorina Annita Della Guardia, la signora Ida Marchese, le signorine Dolores Gaglielmetti ed Eugenia Leonardo, il signor F. Marangoni, il prof. V. Michienzi, il prof. Federico Rossi ed il signor Giulio Valterra.

Circolo filodrammatico torinese. — Questa sera spettacolo d'onore della signorina Vittorina Blua con *Dall'ombra al sole*, che si ripeterà domenica sera.

Esposizione Cosola. — Il Comitato per l'Esposizione delle opere di D. Cosola manifesta la sua viva soddisfazione per l'esito della Mostra da esso organizzata, ed è riconoscente alle Persone Reali, agli Istituti ed in specie all'Accademia Albertina, ed al pubblico per l'affettuosa dimostrazione di stima e d'affetto data al valente artista. Inoltre avvisa aver esposto ancora alcune opere del Comitato stesso rinvenute all'Esposizione aperta; così gli amatori che non avessero potuto visitare la Mostra prima d'ora possono tuttavia aver ancora fra capi d'arte non meno interessanti di quelli acquistati dai primi intervenuti.

Una preziosa raccolta di schizzi e disegni venne testè esposta ed è opportuno [illegible] di scelta per gli album.

L'Esposizione verrà chiusa martedì 23.

L'Esposizione di Venezia — *Artisti torinesi.* — Intorno a questa Esposizione, che riveste una grande e particolare importanza dal punto di vista del risveglio artistico, il mondo dei pittori e degli scultori è in sempre. Naturalmente, perchè inevitabile, si sono i rifiutati che lanciano fulmini alla Giuria per l'accettazione, al Comitato, a Venezia..... a tutti; e insieme con queste recriminazioni si dicono cose meno vere.

Fra l'altro fu detto che non c'era posto per le opere, che la Giuria ha usato delle parzialità e chi più ne ha più ne metta.

A mettere le cose a posto, il sindaco di Venezia e presidente della Mostra, Riccardo Selvatico, di cui è nota la lealtà, pubblica adesso una lettera che riassumiamo.

Comunica i nomi degli artisti non invitati ammessi alla Mostra; dice che la Giuria nelle sue deliberazioni dichiarò di attenersi al criterio di « accettare soltanto le opere che potessero reggere al confronto con quelle degli altri artisti invitati »; e che la Giuria riconobbe pregi parziali nelle opere rifiutate, ma che non ravvisò in esse un valore del tutto adeguato agli alti fini pei quali la Mostra venne promossa.

Rispondendo agli appunti messi in giro, dice che al verdetto della Giuria fu estranea la preoccupazione per l'angustia dello spazio, il quale nè manca, nè sarebbe in ogni caso mancato neppure se si fosse dovuto oltrepassare le 200 opere prescritte. Conchiude dicendo che il cimento fu severo, ma equo, e che la severità fu imposta dall'indole nuova dell'Esposizione.

La statistica degli espositori italiani concorrenti e delle opere di questi dà i seguenti risultati:

Concorsero 160 pittori con 204 opere e 34 scultori con 39 opere; totale 194 artisti con opere 243.

Furono ammessi 63 pittori con 80 opere e 22 scultori con 25 opere, totale 85 artisti con opere 105.

Fra gli artisti torinesi non invitati (come G. Grosso, Delleani, Bistolfi, ecc.), ma concorrenti, le cui opere furono accettate, ci piace registrare Carpanetto, Di Bricherasio Sella, Follini, Reycend, Sacceggi, pittori, e P. Canonica, scultore.

Novità librarie della settimana.

Casati G. — *Dieci anni in Equatoria*; 2 vol. in-8 con numerose e splendide illustrazioni, L. 6.

È una nuova edizione di questo lavoro, che si è conquistato un posto eminente nella storia della geografia del Sudan.

Bac G. — *Nos femmes*. Splendido album a colori in cui si studia la parigina moderna e piuttosto la donna chick a Parigi, L. 6 50 in Torino; L. 8 raccomandato in provincia.

Bourget P. — *Outre-mer. Notes sur l'Amérique*; 2 vol. in-12, L. 7 50.

Ohnet G. — *Les batailles de la vie. La dame en gris*. Romanzo, in-12°, L. 3 75.

Loti P. — *Jérusalem*; 1 vol. in-12°, L. 3 75.

Rivolgersi alla libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina, Torino.

FALLIMENTI.

Tortona. — *Boti Amerigo*: accordato il termine di 15 giorni per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto in base al 30 0/0.

Biella. — *Fonderie Giovanni*: venne fatta risalire al 6 giugno 1882 la data della cessazione dei pagamenti.

— *Rinn Carlo*, lana, Mosso Santa Maria: retrotratta al 21 novembre 1894 la cessazione dei pagamenti.

Voghera. — *Albani Giovanni*, negoziante in saloni: conchiuso il concordato al 10 0/0.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura privata 6 corrente, Sergotto Pietro e Molinari Francesco, di comune accordo, risolvettero la Società di fatto già esistente fra loro per il comune esercizio del *Caffè ristorante Alfieri* di Torino, quale Società di fatto già sciolta fin dal maggio 1894.

— Con scrittura privata 1° corrente tra Maddalena Fontana Riccardi, Luigi Fontana e Luigi Prandi fu costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, colla ragione sociale *Fontana e Prandi* per l'esercizio del commercio di stoffe confezionate per signora con laboratorio di sartoria. La durata della Società è di anni tre a partire dal 1° corrente e il capitale sociale è di lire 1800 conferito in parti uguali dai soci.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Poche offerte ma ispirate da sentimenti gentili. Ce ne compiaciamo pei nostri raccomandati, che avranno, almeno per un giorno, di che soddisfare i loro bisogni. Ma se sapessero i buoni lettori quante sventure sono ancora da lenire!

Ecco le oblazioni ricevute:

Per lei, L. 20 — Un bel giorno, L. 5. Per una persona fatta alla prefettura Urbana — E Fiani L. 5. — Totale L. 30.

Ora raccomandiamo:

2507. — Una signora di civile condizione, vedova, decaduta, con due bambine, nelle più gravi angustie.

2508. — Una donna, in *istato interessante* col marito da tempo senza lavoro e tre bambine, priva del necessario.

2509. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca d'impiego e tre figli in tenera età in grave bisogno.

2510. — Una vedova malaticcia con tre bambini, nella più squallida miseria.

2511. — Una donna in età avanzata, vedova, inferma da parecchi mesi, senza mezzi di sussistenza.

2512. — Una madre di famiglia, abbandonata dal marito che la lasciò con tre bambini nell'indigenza.

2513. — Una vedova in età avanzata, cieca d'un occhio, incapace al lavoro e senza appoggio.

2514. — Una donna malaticcia col marito in provincia e due bambini, sprovvista di tutto.

2515. — Una donna storpia, col vecchio padre infermo, senza mezzi e senza risorse.

2516. — Una vedova sola, inferma, senza mezzi ed in critiche circostanze.

Esposizione internazionale Ciclistica e Concorso speciale di Veicoli automotori in Torino. — *Primo elenco delle domande di ammissione accettate dal Comitato esecutivo.* — Benetti Giuseppe, biciclette, Sez. I, m. q. 35. — Rivera Eliso, Giornale la *Illustrazione Ciclistica*, Sez. VI, m. q. 12. — Sigismund Carlo, pattini per il ghiaccio, Sez. VIII, m. q. 3. — Ceallini Giovanni, tandem e biciclette, Sez. I, m. q. 24. — Mapelli Carlo, pneumatiche, Sez. III, m. q. 1. — Montanaro Cesare, medicinali per ciclisti, Sez. X, m. q. 1. — Trinchieri Annibale, monocicle-orologie, Sez. IV, m. q. 1. — Müller Francesco, biciclette, Sez. I, m. q. 20. — Ditta Bender-Martiny, pneumatiche, Sez. III, m. q. 12, fuori concorso. — Celrato Giovanni, velocipedi, Sez. I, m. q. 40. — Ferrario Augusto, tandem e tripleti, Sez. I, m. q. 20. — Ditta Raiti e Paramatti, vernici, Sez. II, m. q. 1. — Carraro Pietro e fratelli, velocipedi, Sez. I, m. q. 6. — Beltrami Pietro, pneumatiche, Sez. III, m. q. 2. — Tardy Carlo, pneumatiche, Sez. III, m. q. 9. — Rutto Carlo, biciclette Sez. I, m. q. 3. — Grosso Luigi, vestiario per ciclisti, Sez. V, m. q. 3. — Pia Domenico, tandem e triplet, Sez. I, m. q. 20. — Mestrallet L., biciclette, Sez. I, m. q. 45. — Fabbro Pietro, velocipedi, Sez. I, m. q. 15. — Fabbro e Gagliardi, accessori, Sez. II, m. q. 9. — Ingegneri Ferrero, Gatta e Olivetti, velocipedi, Sez. I, m. q. 32. — Pirelli e Comp., pneumatiche, Sez. III, m. q. 42. — Borelli e Schenone, velocipedi, Sez. I, m. q. 9. — Tabasso Carlo, medaglie, Sez. IV, m. q. 1. — Cucco Carlo, tandem speciale, Sez. I, m. q. 6. — Mariotti Giacomo, lucchetto numeratore, Sez. II, m. q. 1. — Way e Pelizzone, accessori, Sez. II, m. q. 1. — Lucco Giuseppe, allenatore meccanico, Sez. I, m. q. 3. — Princotti, velocipedi, Sez. I, m. q. 12. — Lombardi Ettore, velocipedi, Sez. I, m. q. 25. — Pastore Ferdinando, biciclette, Sez. I, m. q. 10. — Pastore Teresa, Ricordi dell'Esposizione, Sez. IV, m. q. 6.

Statistica demografica di Torino. — *1ª decade di aprile 1895.* — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1894: 344,303. — Matrimoni: 20, ossia 2.1 per 1000 abitanti. — Nascite: 190, ossia 20.1 per 1000 abitanti. — Morti: 214, di cui 106 maschi e 108 femmine; 195 appartenenti alla popolazione e 19 non appartenenti; 130 morti al proprio domicilio e 84 negli Ospedali.

In questa decade morirono 33 persone in meno che nella decade precedente.

Il *quoziente di mortalità* annua desunto dai dati di questa 1ª decade di aprile è di 22.7 per 1000 abitanti se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 20.7 se si escludono; nella decade precedente la mortalità fu rispettivamente di 26,2 e di 25.0 per 1000 abitanti.

Cause di morte. — Sopra 214 morti di questa decade morirono per malattie infettive 67, cioè: 27 per tubercolosi polmonare — 4 per altre malattie tubercolari — 44 polmoniti acute — 5 per morbillo — 2 per difterite — 4 per ipertosse — 1 per febbre tifoidea.

Fra le malattie non infettive che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi: 31 morti per malattie cardiache, 11 per affezioni bronchiali, 6 per marasmo senile, 13 per apoplessia, 4 per enterite.

Si verificarono inoltre: 3 suicidi, di cui 2 per asfissia con carbone ed uno con arma da fuoco.

Arrivi. — Col treno diretto delle 12,30 è giunto oggi da Roma l'on. Boselli, ministro delle finanze.

Lunedì sera sarà di passaggio per Torino, da Venezia diretto in Francia, il senatore francese Valdeck Rousseau, il candidato nelle ultime elezioni presidenziali francesi.

La pioggia e il Po. — In seguito all'abbondante pioggia di questi ultimi giorni il Po si è alquanto ingrossato.

Ieri sera, alle ore 18, le acque misuravano l'altezza di metri 1,80 e stamane, alle 6,30, avevano raggiunto metri 2,30.

La riapertura del *Caffè Nazionale*. — L'Autorità di pubblica sicurezza ha concesso al signor Pessana Giuseppe di riaprire ieri il *Caffè Nazionale*, sito in via Po, N. 20, stato chiuso il giorno 3 corrente in seguito alla sorpresa, fatta dalla Polizia, del soprastante circolo di giuocatori denominato *Cosìli-Senefè*.

L'ispettore di P. S. della sezione Po si è però, prima di dare il permesso di riapertura, assicurato che non esistesse alcuna comunicazione tra il caffè ed il circolo.

Si sa che il processo a carico dei giuocatori sorpresi al *Cosìli-Senefè*, la notte dal 2 al 3 si farà martedì prossimo 23 alla Pretura urbana.

Una festa al Club Monregalese. — Domani sera il Club Monregalese avrà luogo una festa, di chiusura della stagione dei trattenimenti, in cui il consocio cav. Celestino Bonelli farà la lettura-recensione del volume: « La storia del Monregale, ora Mondovì, del marchese Emanuele Morozzo Della Rocca ».

Quindi grande concerto artistico eseguito da distinti dilettanti, e finalmente i quattro salti.

La festa dell'« Esercito » sospesa. — La festa campestre organizzata dal Circolo mandolinistico della Società l'*Esercito* è stata rinviata a causa del cattivo tempo.

L'arresto di una coppia truffatrice. — Certo Beroni Luigi, d'anni 32, era stato arrestato giorni sono per truffa di L. 3 60 in danni dell'esercente la *Trattoria della Vittoria*.

In mano che fu della Polizia, si riconobbe che il Beroni era quello stesso individuo che — come avvertimmo negli scorsi giorni — si recava, unitamente ad una donna, a dormire in camere ammobigliate, allontanandosi poi al mattino e scomparendo colla compagna senza pagare e portandosi via la chiave.

La sua compagna venne pur essa tratta in arresto, ed è certa Rocco Giuseppina, d'anni 31.

Ancora sull'arresto a Palermo del giovinetto che rubò le 10,000 lire. — Voleva andare a Massaua. — Ladri che si derubano a vicenda. — Parliamo ancora sull'arresto che già annunciammo ieri del briccone che carpì l'egregia somma di diecimila lire alla Banca Zuckermann.

Il Montel fu arrestato all'*Albergo Milano* in Palermo. Il nome che aveva assunto era quello di Lamerra.

Ma a questo arresto si collegano particolari ed incidenti curiosi, di cui non vogliamo defraudare i nostri lettori.

Achille Montel era partito da Torino con un amico, certo Fenoglietti, garzone falegname, press'a poco suo coetaneo.

I due giovinetti si fermarono, prima di giungere a Napoli, a Genova ed a Roma, dappertutto spendendo e spandendo allegramente (le 10,000 lire parevano inesauribili), non privandosi di alcun divertimento e specialmente non privandosi della compagnia di ragazze allegre.

A Roma i due giovanetti soggiornarono un paio di giorni, visitando le bellezze antiche, ma più ancora..... le moderne.

Poscia andarono a Napoli, dove abbordarono altre donnette e dove il Montel, concepita l'idea di andare a caccia in Africa, esternò all'amico il progetto di partire per Palermo per proseguire poi per Massaua, e incominciò ad acquistare uno splendido e costoso fucile da caccia, e un bellissimo cane.

Ma il Fenoglietti non viveva più tranquillo, pensando che da un momento all'altro potevano essere scoperti ed arrestati. Allora, che cosa fece il degno compagno dell'infedele impiegato? Rubò 1500 lire al suo amico e con queste scomparve e se ne venne, solo e senz'alcun sospetto, a Torino, dove cominciò di nuovo a menar vita dispendiosa per conto proprio..... ma la Questura — che sapeva il Fenoglietti partito col Montel — lo notò subito e lo agguantò.

Il Fenoglietti, messo alle strette, narrò di avere lasciato a Napoli il Montel; rivelò che questi stava per portarsi a Palermo, e mise insomma l'Autorità in grado di far arrestare il giovane briccone nella terra dei Vespri.

È curioso però che anche il Fenoglietti ebbe, a sua volta, il suo ladro. Chi la fa, l'aspetti.

Giunto a Torino, egli aveva affidato un biglietto da 100 lire ad un suo amico, perchè andasse a cambiarlo. L'amico fece il cambio di.... proprietario e se lo appropriò. Quando si dice la farina del diavolo!

La Polizia, conosciuto il tiro per confessione del Fenoglietti, ladro N. 2, arrestò poi anche il ladro delle cento lire, cioè il ladro N. 3.

Un valigiaio svaligiatore. — Nel pomeriggio di ieri una comitiva di otto amici si trattenne per ben cinque ore a mangiare e bere nella *Trattoria della Tesoriera*. Verso le 18 pagarono il conto e uscirono. Appena furono fuori però la cameriera della trattoria, certa Gabbia Giovanna, che forse nutriva già qualche sospetto, salì nelle camere superiori, in una delle quali si era intrattenuta la comitiva, e verificò che alcuni mobili erano stati scassinati e che da uno di essi erano state rubate 34 lire e un ventaglio, il tutto di proprietà della Gabbia.

Questa avvertì subito il padrone Bruno Costanzo, il quale fece informare dell'avvenuto le guardie campestri di Pozzo Strada. La comitiva fu da questi ultimi rintracciata vicino alla fermata della ferrovia di Rivoli e condotta in seguito in Questura. Quivi, dopo un lungo interrogatorio, fu trattenuto in arresto soltanto certo Bertone Carlo, valigiaio, ritenuto il solo autore del furto con scasso. Gli altri sette amici furono rilasciati liberi subito dopo.

Mangiar bene e non pagare. — Il muratore Gay Giuseppe, d'anni 34, andò ieri sera alla *Trattoria di Piazza Bodoni*, posta nella via dello stesso nome al N. 5, e si fece servire da cena. Quando venne il momento di pagare lo scotto che ammontava a L. 3 75 dichiarò all'esercente che non aveva denari.

L'esercente per tutta risposta mandò a chiamare le guardie, le quali condussero il Gay in Questura.

Piccola cronaca. — Certo Canonero Florentino, d'anni 25, garzone panettiere, si presentò ieri sera dal dottore di guardia al Municipio con due ferite di coltello, una ad un fianco e l'altra alla faccia, che disse d'aver ricevute in via Sant'Agostino da un altro panettiere, del quale non.... seppe dire il nome.

Fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni, essendo le ferite leggerissime.

— Certa Dalleri Caterina, d'anni 45, versando inavvertentemente dell'acqua bollente si produsse scottature alle mani.

Fu medicata dal dottore Sala nella camera dei consulti medici alla sezione Monceniso e fu giudicata guaribile in 8 o 10 giorni.

All'Ospedale. — Ieri fu medicato al San Giovanni certo Martina Giacomo, d'anni 14, abitante al N. 3 di via San Francesco da Paola, di professione pasticciere, il quale ha una contusione al braccio destro, che dice aver riportata il 18 corrente in piazza Carlo Emanuele II da un individuo che egli conosce soltanto di vista.

Un feto al Camposanto. — Questa mattina venne rinvenuto un feto al Camposanto generale.

Memorandum — Comunicazioni:

« **La Salsarola** » (via Garibaldi, 5). — Assemblea giovedì 25 corrente, alle 21, per rendiconto 1894-95; relazione dei sindaci; approvazione del bilancio.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo sabato 27, ore 20.

Domenica, 5 maggio, dalle 14 alle 18, e dalle 21 alle 22, rinnovazione dell'intiero Consiglio del collegio dei sindaci e del collegio dei probiviri. Se a questo Comizio non intervenisse almeno 1/3 dei soci le elezioni si ripeteranno il 12 prossimo maggio alle ore novemmezzo.

Circolo Filologico (via Alfieri, 15). — Domani 21 corrente, alle ore 15, il prof. dott. Pietro Orsi terrà una conferenza al Circolo Filologico, sul tema: *La rivoluzione siciliana*.

Società reali carabinieri. — Assemblea stasera 20, alle 20 30.

« **La Libertà** ». — Domani, 21 corr., alle 20, avrà luogo un trattenimento di chiusura dei divertimenti invernali con uno svariato programma.

Mercoledì, 24 corr., alle 21, seduta straordinaria. Seconda convocazione: per materie importanti, tra le quali la nomina dei revisori e quella del consulente.

Circolo impiegati torinesi. — Questa sera verranno riaperti i trattenimenti danzanti settimanali.

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Assemblea generale ordinaria per questa mattina ore 14, in via Venti Settembre, N. 54, per: relazione della Presidenza; conto consuntivo 1894, relazione dei revisori; sorteggio dei premi annuali; comunicazioni eventuali.

Società Piemontese d'igiene. — Mercoledì, 24 corr., alle ore 20,30, alla R. Accademia di Medicina, via Po, N. 18, adunanza per: Discussione sull'analisi batteriologica delle acque minerali italiane (dottore Bordoni Uffreduzzi); Studio batteriologico sull'acqua di Selta di Torino (dottor Abba); Proposta di nuovi soci.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 19 aprile.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita spagnuola ester.	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Rio	— —	[illegible]
Panama	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio su Madrid	— —	[illegible]
Londra — Argento fino	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombardo	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	R. Fed. Austriaci	[illegible]

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 19.

Mobiliare	[illegible]	Cons. Prus. 3 1/2 0/0	[illegible]
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	» Mediterranee	[illegible]
Id. (fine mese)	[illegible]	Rublo	[illegible]
Turco nuovo	— —	Cambio su Parigi	[illegible]
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura)

Consol. inglese	[illegible]	Spagnuolo 1882	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

BUENOS-AYRES, 18 aprile

Oro (usi) 300 50 carta per 100 pezzi oro.

RIO JANEIRO, 18 aprile.

Cambio su Londra 9 3/8 d.

VALPARAISO, 18 aprile.

Cambio su Londra 16 9/16 d.

BORSE ITALIANE

(19 aprile)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» fine mese	— —	— —	[illegible]	[illegible]
Az. Ban. d'Italia	[illegible]	— —	— —	[illegible]
» Ferr. Medit.	[illegible]	— —	— —	— —
» » Merid.	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» Londra	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	— —	[illegible]	— —
Tendenza	Incerta			

Cambio ufficiale per oggi L. 105 30

Lega per la tutela degli interessi femminili. — Il ricavato del Concerto di beneficenza, che ebbe luogo all'Istituto Ferrero, in L. 46, fu così diviso: L. 26 nell'acquisto di 40 abbonamenti al periodico *Mimosa* per distribuirli nelle scuole suburbane femminili; elargizione L. 20 alla ex-maestra Pasqualina Maina, sempre inferma ed inabile a qualsiasi lavoro.

Reduci dalle Patrie Battaglie. — Assemblea ordinaria stasera alle ore 20 per rendiconto mensile e trimestrale.

STATO CIVILE. — Torino, 19 aprile 1895.

NASCITE: 20, cioè: maschi 9, femmine 11.

MORTI: Gaanasa Maria Antonia, d'anni 40, di Novi Ligure, agiata, corso Vinzaglio, 22.

Cappa Teresa n. Rampone, id. 68, di Frinco, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 17.

Ferneria Michele, id. 68, di Torino, negoziante, via Gioberti, 70.

Reiff Elisabetta v. Dalmasso, id. 53, di Cuneo, agiata, corso Regina Margherita, 194.

Chiesa Francesca v. Grella, id. 80, di Mentà, contadina, via San Domenico, 27.

Molino Zenaide n. Bordino, id. 44, di Susa, negoziante, via Nizza, 17.

Chiesa Maria v. Marocco, id. 74, di Poirino, contad.

Appendini Teresa, id. 86, di Torino, infermiera.

Ferrero Secondo, id. 19, di Pancrano, falegname.

Prato Giovanni, id. 60, di Rivoli, contadino.

Ramiano Carlo Giuseppe, id. 67, di Susa, falegname.

Baralis Margherita, id. 32, di Savigliano, casalinga.

Bracotto M. Teresa, id. 63, di Villarfocchiardo, cuoca.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo, 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Sabato, 20 aprile.

GERBINO, o. 20,30 (Recite straordinarie dell'attrice Giacinta Pezzana): *Maria Stuarda*, dramma; *Lucrezia Borgia*, farsa.

ALFIERI, o. 20,45 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Il Coccodrillo*, commedia.

BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano) *La figlia di Fanchon*, operetta.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20,30, Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

MUSICA AL PUBBLICO. — Domenica, 21 aprile.

Corpo di musica militare in piazza San Carlo dalle ore 15 alle 16,30.

Corpo di musica municipale in piazza Carlo Alberto, dalle ore 17 alle 18,30.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai al Caffè-Châlet del Valentino, dalle ore 16 alle 18,30.

ULTIME NOTIZIE

Baratieri vuol ritornare in Italia.

Dissensi col Governo.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,40:

Nei circoli militari si parla con insistenza del disaccordo del Governo con Baratieri, il quale avrebbe chiesto la dispensa dall'ufficio di governatore e manifestato il desiderio di ritornare presto in Italia; il generale sarebbe irremovibile in questo proposito, ritenendo scosso il suo prestigio presso le popolazioni non avendo compiuto il programma di espansione concordato col Governo. Baratieri era decisissimo a compierlo, quando l'on. Crispi, abbisognando di denaro per le elezioni e considerato inoltre il malcontento del Paese per la costosa politica africana, gli avrebbe ordinato d'interrompere l'espansione, almeno fin dopo le elezioni. Il piano d'espansione concordato sarebbe stato, occupata Adua, toccare Axum e far punta a Gondar, dove domina ras Olié, cognato di Menelik; fortificare Gondar come base per impadronirsi di Metemma e di Famaca; così si paralizzerebbero i dervisci del Sudan. Al sud i nostri confini sarebbero delineati dal Goggiam occupando Samera, all'est confinando con Aussa dei Dancali e si occuperebbero Ancata e l'Erer.

Un discorso dell'on. Morin.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,25:

L'on. Morin in principio di maggio terrà un discorso a Spezia.

Falta socio onorario della Fratellanza militare.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,26:

La Fratellanza militare italiana nominò il maggiore Falta socio onorario, rimettendogli un diploma.

Ricorso Chauvet.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,25:

Il ricorso Chauvet in Cassazione si discuterà il 26 corrente.

Niente soppressione di fabbriche d'armi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,25:

Il *Corriere* smentisce che Mocenni abbia intenzione di presentare alla riapertura della Camera un progetto di soppressione delle fabbriche d'armi.

Bonghi aggravato.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,23:

Notizie da Agnani di stamane recano che l'on. Bonghi si è aggravato. L'influenza è degenerata in bronchite. La moglie ed il figlio Mario lo vegliano; oggi arriverà il figlio Luigi.

Faure all'Hâvre.

La *Stefani* ci comunica da Le Hâvre, 19:

Faure assistette al Grand Théâtre allo spettacolo di gala. Vi assistevano anche gli ufficiali inglesi dell'*Australia*. All'entrare di Félix Faure, gli spettatori gli fecero un'ovazione entusiastica.

Per Ernesto Curtius.

La *Stefani* ci comunica da Atene, 19:

L'inaugurazione del busto ad Ernesto Curtius nel Museo Olimpia avvenne fra grande concorso di archeologi e scienziati, greci e stranieri. I direttori delle scuole francese e tedesca pronunziarono applauditissimi discorsi. L'imperatrice Federico mandò una magnifica corona d'alloro.

Il Governo vincitore in Serbia.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 20:

Le elezioni della Scupcina sono avvenute in tutto il regno in completo ordine. Vi è maggioranza enorme a favore del Governo. In alcuni distretti anche i liberali parteciparono alle elezioni.

BORSA DI TORINO.

20 aprile.

Rendita corso medio l'ufficio 93 20.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	105 30 — 105 40 —	— — —
Svizzera	—	105 — — 105 10 —	— — —
Londra	— !	26 57 — 26 59 —	— — —
Id. lungo	—	— —	— — —
Germania	— 3	breve 129 95 — 129 95 —	— — —
		lungo — —	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 aprile. — Come non v'era nessuna ragione plausibile ieri mattina per far del sostegno, tanto meno se ne sarebbe potuto trovare stamane, per quanto si fosse esaminato e ponderato situazioni e tendenze: eppure il mercato fu fermissimo e pieno delle migliori disposizioni.

Si vede che in fondo si ha fede nel periodo elettorale, durante il quale si è convinti che non si lascierà cedere la Rendita a nessun costo, e si spera realizzare più tardi in condizioni più convenienti.

Noi invece continuiamo ad essere dell'avviso già ieri, e più volte prima, manifestato, e vediamo colle lenti affumicate.

Intanto col cambio a 105 35 siamo di molto superiori alla parità con Parigi, quindi per equilibrarci converrebbe giungesse oggi l'apertura dall'italiano con 30 e 40 centesimi di ripresa.

Rendita cont. 93 20.

Rendita f. c. 93 20 1/2, 93 20.

Rendita p. f. p. 93 47 1/2, 93 4

Diecimila soldati russi partono per Vladivostock.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 20:

La squadra britannica della Manica i rinforzerà con due incrociatori corazzati.

Lo *Standard* ha da Odessa: « Diecimila soldati russi sono partiti per Vladivostock da alcune settimane. Un nuovo invio di cinquemila soldati è pronto. Otto piroscafi noleggiati trasporteranno materiale e munizioni.

Un piroscafo sommerso produce avarie all'*Hajeen*.

La *Stefani* ci comunica da Gibilterra, 19:

Il piroscafo inglese *Hajeen* è giunto con avaria in seguito all'urto con un ostacolo sottomarino presso il capo Canas. Si crede che le avarie siano state prodotte dai resti della *Reina Regente* sommersa. Il ministro della marina ordinò ad una nave da guerra di recarsi a riconoscere le località per impedire i pericoli della navigazione.

Marescialli turchi.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 19:

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che gli aiutanti di campo onorari del sultano, Goltz-pascià e Kamphoevener-pascià furono nominati marescialli.

Un'isola sul Danubio inondata.

La *Stefani* ci comunica da Temesvar, 20:

L'isola sul Danubio, Adakaleh, abitata da turchi, è completamente inondata. I turchi fuggirono sui bastioni.

La vecchia moschea turca minaccia di crollare. Grande miseria. Vi si teme la carestia. Anche i villaggi della riva serba del Danubio sono completamente inondati. La popolazione fugge nell'interno della Serbia.

LUIGI ROUX, direttore.

ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.

BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	859 —	— —	Banco Sconto	65 —	— —
Ferr. Mer.	661 —	662 —	C. Cavour	576 —	— —
Ferr. Med.	497 —	— —	Cr. F. S. P.	505 50	— —
Soc. Sarde	330 —	331 —	Ferr. V. E.	305 —	306 —
Cartiera It.	476 —	— —	Sarde C.	294 —	295 —
Cart. Mer.	282 —	283 —	F. It. 3 0/0	280 —	— —
Cred. Ind.	200 —	199 —	F. It. 4 0/0	450 —	— —
B. Tor. in l.	277 —	— —	F. S. Sarde	423 —	422 —

Obbl. Banco Napoli 380.

Stagionatura Sociale delle Sete

Torino 19 aprile 1895.

Organzino	Colli	12	K.	1377 08
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	7	»	700 50
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	19	K.	1854 12
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	318		K.	30174 28

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CUNEO 16 aprile. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo centesimi 29 — Grissini id. 37 — Fino 34 — Bruno 28.

Vermicelli di 1ª q. cent. 47 — Id. 2ª q. 36 — Id. 3ª q. 27 — Id. a guisa a quelli di Genova 47.

Prezzi dei grani e legumi per miriagr.: Frumento L. 15 40 — Buratinato 13 40 — Segala 12 40 — Meliga 12 40 — Frumentone 11 80 — Miglio 11 15 — Riso 37 60 — Fagiuoli bianchi 18 05 — Fagiuoli comuni 17 80 — Fave 15 10 — Noci al Miria 6 80 — Avena 1 76 — Patate 1 40 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 3 60.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 30 — Bue 1 40 — Maiale 1 25.

Formaggio di Vacca. — Fresco L. 0 75 il chil. — Duro 1 75.

CASALE, 16 aprile. — Grano all'ett. L. 15 36 — Meliga 12 30 — Segale 10 00 — Avena 8 80 — Fagiuoli comuni 21 00 — Id. dall'occhio 21 00 — Fave 13 00 — Ceci bianchi 20 00 — Riso nostrano 25 24 — Fieno 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 0 77 — Paglia 0 00 — Carne di vitello 1ª q. al chil. 1 30

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (11)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

IV.

« Mi chiamo Giulia-*Aimée Hinar* — così Violetta aveva incominciata la confessione — e nacqui a Parigi il 16 novembre 1856, in via dell'*Ancienne Comédie*, numero 17. Mio padre era avvocato a Parigi, i miei mi adoravano, mi compiacevano in tutti i desiderî, in tutti i capricci. La mia infanzia fu felice; entrai giovanissima in un collegio, dove ricevetti l'educazione completa delle signorine di buona famiglia e delle ricche forestiere: lezioni di musica, di canto, di disegno, di ballo, d'equitazione. Appresi l'inglese e l'italiano; parlavo correntemente quelle due lingue colle mie compagne.

« Ero vivace, ardente, di carattere mutevole, volontario, assoluto; non potevo sopportare un'ingiustizia, ma avevo il cuore buono, affettuoso, espansivo e sentimenti esaltati. Non ho mai mentito; ridevo e piangevo senza ragione, provavo pazze gioie e dolori forti per motivi infantili; giuocavo con passione, con furia, o m'isolavo assolutamente. Chiusa in me stessa, assorta nelle mie fantasticherie, non vedevo allora più nulla di quanto accadeva attorno a me; mi perdevo in riflessioni profonde, in pensieri strani, lasciandomi trasportare dalla mia mente in un mondo immaginario.

« Avevo un piccolo giardino, ed era quello il mio angolo prediletto; amavo molto i miei fiori, e quando, come m'accadeva spesso, li trovavo sciupati o calpestati, avevo accessi di rabbia e di disperazione che diminuivano del mio meglio perchè non sapevo su chi vendicarmi. Passo su tutti i ricordi di collegio, dove m'ebbi le confidenze di molti romanzi.

« Mio padre era abbastanza agiato, aveva una posizione onorevole, delle buone relazioni. Ma egli non seppe accontentarsi a lungo della mediocrità dorata; sognava la fortuna per lui e per me, ed io ero allevata come se quell'ambizione dovesse realizzarsi. Compresi fin d'allora le ineguaglianze sociali dai campioni che avevo sotto gli occhi, riassumenti le tre aristocrazie: della nascita, della ricchezza, dell'ingegno. Io non appartenevo ad alcuna, ma mi preparavo a scegliere il mio posto; mi sentivo nata per la vita mondana; ne avevo gl'istinti, i gusti, le abitudini, le tradizioni; un matrimonio nei miei sogni, doveva fare la festa della mia giovinezza, la felicità della mia vita: di me doveva fare una piccola regina. La mia storia incominciava come una storia di fate. Alla mia nascita ero stata ben dotata da quelle che circondavano la mia culla. — Avrai cuore, ingegno, bellezza, amore — avevan detto le buone fate. La cattiva fata aveva parlato l'ultima: — Avrai il dono fatale del genio e gli altri ti si rivolteranno contro. — Tutto si è realizzato; la storia è finita male; non m'aspetto più nulla, rinunzio a riconquistare il mio posto di donna nel mondo, il mio posto d'artista in teatro.

« Avevo tredici anni quando mio padre abbandonò i Tribunali per la Borsa. Tutte le domeniche, Cesarina, la mia governante, veniva a prendermi in collegio. Ella non volle mai lasciarmi ed è tuttora con me. Qualche volta veniva mio padre, e quasi sempre accompagnato da un amico che io chiamavo: *il vecchio cavaliere*. M'accorgevo che mio padre invecchiava a vista d'occhio; i suoi capelli incanutivano, le sue spalle s'incurvavano; aveva la voce fioca e lo sguardo triste.

« Una domenica nessuno si presentò in parlatorio a cercar di me. Speravo veder Cesarina o mio padre o il vecchio cavaliere dopo colazione; nessuno, nulla. La direttrice non aveva ricevuto lettere; la supplicai di mandare un servo a casa a domandar notizie, ma ella mi rispose seccamente che non aveva a domandare ai parenti per quali motivi non venivano a vedere le loro signorine. Sono stata di poi alla scuola della pazienza, ma quella durezza mi indispettì assai. Passai tutto il pomeriggio nel mio giardinetto, ingegnandomi a cercare le cagioni del mio abbandono. Avevo il presentimento di una sventura, e non esitai più. Venuta la sera, in luogo di salire al dormitorio colle allieve, mi nascosi dietro ad un gruppo d'alberi nella corte di ricreazione, m'arrampicai su un muro poco alto che dava su una via deserta, scesi in istrada, saltai nella prima vettura vuota che trovai ai Campi Elisi e mi feci condurre a casa. Trovai Cesarina piangente in cucina; ella mi disse che mio padre passava la sua giornata alla Borsa, le sue notti al Circolo; egli era rientrato, quel giorno, alle quattro pomeridiane e perciò ella non aveva potuto venire a prendermi in Collegio. Mio padre non osò sgridarmi della mia scappata; dormii in casa quella notte e l'indomani mattina egli mi ricondusse in collegio. La direttrice a tutta prima fece delle difficoltà per accettarmi; mio padre spiegò il motivo della mia fuga ed ella acconsentì a lasciarmi finir l'anno, l'ultimo anno dei miei studi, non per indulgenza, ma per evitare lo scandalo che poteva ricadere sull'Istituto.

« Terminata la mia educazione, ritornai alla casa paterna. Un giorno mio padre, più del solito triste e abbattuto, non uscì. — Giulietta — mi disse semplicemente — debbo parlarti a cuore aperto. Sono rovinato, mia povera bambina; ho riunito tutti i resti del mio naufragio e poco, ma abbastanza per assicurare il tuo avvenire. Le carriere aperte ad una fanciulla non son molte; ma il nostro amico Farnel non ti ha abbandonata; se tu vuoi, mercè la sua influenza e le sue relazioni, puoi entrare al Conservatorio. Accettai senza esitare, quasi con gioia, benchè fosse la sventura che ne facesse una necessità.

« L'amico che io chiamavo il vecchio cavaliere mi conosceva fin dall'infanzia; egli m'aveva dimostrato sempre una vera affezione e s'interessava di me. Era un bel vecchio dai capelli bianchi, ex-magistrato, ricco, intelligente, molto semplice e molto buono. Siccome dopo la mia uscita di collegio stavo quasi sempre sola con Cesarina, egli mi portava della musica, dei libri o mi conduceva a passeggio, al teatro. Sapeva che il teatro era il mio piacere favorito, la passione segreta che non osavo confessare. Negli ultimi giorni di carnevale si recitava in collegio una commedia fra allieve. I parenti e gli amici dei parenti erano invitati alla rappresentazione. Io avevo sempre la parte più importante e dirigevo le prove; il vecchio cavaliere mi diceva: — Giulietta, tu sarai una grande commediante, come Maria Dorval.

« Non fu dunque sorpreso apprendendo che ero felice di entrare al Conservatorio. — Mio vecchio amico, — disse a mio padre, — se bastassero alcuni biglietti da mille per rialzarti, te li offrirei; ma sarebbe versare un secchio d'acqua in un pozzo; occupiamoci di Giulietta.

« Si mise all'opera, e la settimana non era trascorsa che avevo ottenuto di essere ammessa nella classe di arte drammatica.

« Cesarina era una montanara e, come tutti i vecchi famigliari, ella abusava dei suoi privilegi. Al mattino la chiamo: — Presto Cesarina, non dobbiamo essere in ritardo. — Ella non si muove. — Cesarina, togliti il grembiale e andiamo. — Dove? — Lo vedrai. — Voglio saperlo. — Pensa ai tuoi affari, ciò non ti riguarda.

(Continua).

VICO CANAVESE - IVREA

Componimento di vertenza penale fra il sig. Gullo Filippo e la Commissione elettorale di Vico Canavese.

« Noi sottoscritti Bertarione Alessandro, Saudino dott. Giacomo, Presbitero Dionigi e Gaido Daniele, membri della Commissione elettorale di Vico Canavese, sulla prova dei fatti stata accordata dal signor Gullo Filippo nella querela sporta al Tribunale Penale d'Ivrea per dolosa cancellazione sua dalle liste degli elettori amministrativi di quel Comune e per diffamazione, riconosciamo d'essere scritte cose non vere nella deliberazione presa a suo riguardo il giorno 8 ottobre 1894.

Riconosciamo essere intangibili i suoi diritti elettorali ed incensurabile la sua onorabilità, constandoci, per quanto ci è noto, essersi il medesimo sempre mai comportato cavallerescamente quando alcun gli occorse di dare prova del suo coraggio e del sentimento personale.

Deplorando i fatti che indussero il predetto signore a porgere contro di noi e contro l'ing. Saudino Emilio e Maglione Pietro querela per diffamazione in atto pubblico, lo preghiamo di ritirarla e gli offriamo a risarcimento d'ogni danno morale L. 6000 (seimila) così concordate, nonchè il rimborso a piedi di lista delle spese da lui sopportate in dipendenza della sporta querela e fatti che la hanno cagionata.

Il signor ing. Saudino Emilio pure sottoscritto, nel suo particolare riguardo deplorando che nel verbale 8 ottobre 1894 della Commissione di Vico Canavese siasi indebitamente offeso l'onore del sig. Filippo Gullo, visti gli atti del processo penale iniziato in seguito al verbale predetto a querela del sig. Gullo, riconosce che il medesimo ha pieno diritto di essere elettore e che la Commissione incorse in grave errore nell'asserzioni contenute in detto verbale, e facendo onorevole ammenda dell'offesa arrecata al sig. Gullo, concorre coi sopranominati signori Bertarione Alessandro, dott. Saudino Giacomo, Presbitero Dionigi e Gaido Daniele nel pagamento delle sopramenzionate L. 6000 (seimila) e rimborso di spese.

Il sig. Filippo Gullo accettando quanto sopra dichiara di desistere dalla querela come sopra sporta contro i membri della Commissione elettorale di Vico per diffamazione, obbligandosi di ritirarla nell'udienza di domani 17 corrente, fissata come fu rimessione ai querelati.

Il sig. Gullo è autorizzato di pubblicare la presente nella *Sentinella del Canavese*, nella *Gazzetta del Popolo* e *Gazzetta Piemontese* a spese dei querelati.

Ivrea, 16 aprile 1895.

Firmati: SAUDINO dott. GIACOMO.
DANIELE GAIDO.
BERTARIONE ALESSANDRO.
DIONIGI PRESBITERO.
Ing. EMILIO SAUDINO.
GULLO FILIPPO.

AVV. BORGHI GIACOMO, *teste* — AVV. LUCIO ROSSI, *teste*.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO.

Sono indette negli Uffici della Provincia pel giorno 27 corrente mese e nelle ore infraindicate le gare per l'aggiudicazione definitiva dei seguenti appalti:

Sabato, 27 aprile, ore 9.

Appalto	del materiale per la strada		per presuntive	
Appalto	del materiale per la strada	Torino-Rivarolo (1° tronco)	per presuntive	L. 11,800
Id.	» »	Torino-Rivarolo (2° tronco)	»	» 10,020
Id.	» »	Germagnano-Ceres	»	» 6,000
Id.	» »	Leyni-Pogliano	»	» 6,240
Id.	» »	Verolengo-Rondissone	»	» 3,410
Id.	» »	Torino-Mortara per Verolengo	»	» 5,780
Id.	» »	Torino-Pinerolo	»	» 10,080

Sabato, 27 aprile, ore 14 (2 pom).

Appalto	del materiale per la strada		per presuntive	
Appalto	del materiale per la strada	Chieri-Riva di Chieri	per presuntive	L. 10,070
Id.	» »	Torino-Pinerolo (1° tronco)	»	» 19,820
Id.	» »	Carignano-Villastellone	»	» 8,315
Id.	» »	Pinerolo-Poirino	»	» 18,905
Id.	» »	Torino-Chieri	»	» 21,200
Id.	» »	Torino-Savona per Alba	»	» 28,655
Id.	» »	Torino-Genova	»	» 81,250
Id.	» »	Torino-Susa (tronco *Torino-Avigliana*)	»	» 67,525

L'asta seguirà per scheda segreta e l'aggiudicazione sarà fatta con unico esperimento a senso dell'art. 87 del Regolamento di contabilità a favore del miglior offerente in ribasso dei prezzi del capitolato.

Alla Segreteria della Provincia, nelle ore d'ufficio, gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i suddetti appalti. 1487

Torino, 9 aprile 1895.

Per il Presidente: MARTUCCHELLI.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.